PARROCCHIA di PONTOGLIO

La Rocca

GIUGNO 2010 - n. 271

Comunioni 2010

Cresima 2010

Come posso essere completo?

Tra le emozioni proprie della nostra epoca si evidenzia il senso della lacerazione. Molte persone si sentono interiormente lacerate. Hanno l'impressione di essere trascinate qua e là dalle tante aspettative che vengono riposte in loro sul lavoro, in famiglia, in parrocchia, nella comunità politica.
Spesso non siamo in grado di dire quale sia il loro ruolo: lo cambiano talmente spesso che non riescono neppure più a capire chi sono veramente.
Non sono più in grado di raggiungere la pace interiore.
Quando tornano a casa dal lavoro, la sera, non riescono a staccare. L'inquietudine le perseguita persino nel sonno. E in questa loro irrequietezza non sono più presenti a se stessi. Non sono più in contatto con il loro vero "Io". Passano incessantemente da un impegno all'altro, e la loro anima non riesce a stare loro dietro.
Non si trova dove dev'essere il corpo ad adempiere i tanti impegni.
Un antico racconto di monaci riguarda proprio questo senso di lacerazione: ''Un giorno Poemen chiese al Padre Joseph: "Dimmi come devo fare per diventare monaco". Questi rispose:"Se vuoi trovare quiete, allora per ogni azione poniti questa domanda: "Io, chi sono io?" E non giudicare nessuno!""

La domanda di Poemen in realtà significa: "Come posso esser completo?" Come fare per essere completamente presente in ciò che faccio? Come posso vincere da uomo completo, un uomo che vive in unità con se stesso, sempre e ovunque? Come fare per scoprire la mia completezza nelle tante cose che faccio e che così spesso provocano lacerazioni in me? Accanto a questa domanda – che punta ad identificare il mio vero "Io" al di là dei tanti ruoli che ricopro e al di là delle maschere che porto sul volto -, Poemen esorta ancora il giovane a non giudicare nessuno. Quando giudico qualcuno non sono presso di me, ma sono presso l'altro. Giudicando gli altri mi distolgo da me stesso. Poemen vuole indurre il suo interlocutore a concentrarsi su se stesso. Solo così potrà scoprire chi è veramente. Solo così troverà la strada per giungere alla sua unità, alla sua interezza

INDIRIZZI UTILI
don Angelo Mosca cell. 3392156376
tel. 0307471356
e-mail: angiulio48@libero.it
don Massimo cell. 3404836590
donmassimo.regazzoli@gmail.com
diac. Gigi 030737459
diac. Antonio 0307470183
Ufficio parrocchiale – P.za Manenti 5
dal lunedì al venerdì dalle 09 alle 11
Tel e fax. 030737029
e.mail: parrocchiapontoglio@libero.it
REDAZIONE ROCCA: giovanbertoli@tiscali.it
sito parrocchia: www.parrocchiapontoglio.org
radio parrocchiale: ECZ Pontoglio MhF 87.700

PRENOTAZIONI E OFFERTE PER LE S.MESSE CHE SI CELEBRANO nelle Chiese di Pontoglio, così come tutto l'aspetto burocratico- gestionale amministrativo si FORMALIZZANO in UFFICIO PARROCCHIALE; lasciare il recapito telefonico sempre.

In ufficio parrocchiale:
BIBBIE – VANGELI - LIBRI E OGGESTICA RELIGIOSA
o ci sono o li puoi prenotare
AL GRUPPO MISSIONARIO via ROMA 21
come in ufficio parrocchiale
con vasta scelta PRODOTTI EQUO E SOLIDALE –
Bomboniere per nozze e battesimi – iconi sacre – rosari – crocifissi-
libri di formazione – biografie d santi – riviste missionarie e diocesane

Eucarestia e Comunità

In occasione della festa del Corpo e del Sangue del Signore e delle giornate eucaristiche, alcune riflessioni dettate da circostanze che dicono che l'Eucarestia, per molti, non ha il posto che le compete nella vita personale e nella comunità.

Carissimi,

il Concilio Vaticano II afferma che "la Chiesa è un popolo adunato nell'unità del Padre del Figlio e dello Spirito Santo" (LG. 4) . La stessa parola "Chiesa" significa assemblea e proprio l'assemblea eucaristica manifesta la natura della comunità cristiana che è convocazione: essa è risposta ad una chiamata, è accoglienza di un dono. La celebrazione eucaristica vede il riunirsi insieme dei fratelli, in comunione con tutta la Chiesa .
Partendo da qui vi propongo alcune idee su cui riflettere.

1) SENZA MESSA NON C'È DOMENICA
Fin dall'età apostolica l'assemblea dei cristiani per "spezzare il pane" si riuniva nel primo giorno della settimana, a ricordo del giorno della resurrezione. Anche S. Giustino, nel secondo secolo scriveva:"Nel giorno detto del Sole si fa l'assemblea.Tutti coloro che abitano in città o in campagna convengono nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette. Poi colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione che incitano ad imitare gesta così belle. Quindi tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere e, finito di pregare, viene recato pane, vino e acqua. Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento con tutto il fervore e il popolo acclama: "Amen".
Senza Messa non c'è domenica e senza la mia presenza l'assemblea viene impoverita, la festa è meno grande, la fraternità è meno evidente .

2) CONVENIRE PER CREARE UNITÀ
Il convenire costruisce l'unità. Andare a messa specialmente nel giorno del Signore, esprime l'impegno e il desiderio di rendere visibile l'unità della comunità. Nella celebrazione dell'Eucarestia il popolo di Dio si incontra con il Signore che è presente nell'assemblea dei fedeli riunita nel suo nome, nel ministro che agisce nella persona di Cristo, nella Parola che viene proclamata e soprattutto nel pane e nel vino consacrati. L'Eucarestia è segno e strumento dell'unità della Chiesa.
La messa è un pranzo di famiglia durante il quale viene spezzato il pane della Parola e il pane dell'Eucarestia. Essere presenti o assenti non è la stessa cosa per sé e per la comunità, per il nutrimento personale ma anche per la gioia degli altri: partecipare esprime la convinzione che la

fede cristiana non è una religiosità vaga e individualistica, ma rende visibile il desiderio intimo di tutta la settimana, che è anche di Cristo prima dell'ultima cena:*"ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi"* (Lc.22,15).
L'assemblea eucaristica è immagine della Chiesa-comunità, essa è luogo di incontro del sacerdozio comune fondato sul battesimo e del sacerdozio gerarchico dei ministri che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, è ambito nel quale i vari ministri possono offrire il proprio servizio a tutta la comunità.

3) EUCARESTIA RADICE DELLA CHIESA
Lo afferma il Concilio Vaticano II: "non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della Sacra Eucarestia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità" (PO,6).
Se il Battesimo allarga la Chiesa, l'Eucarestia ne approfondisce le radici, la trasforma sempre più in un rapporto di profonda intimità con il Signore e rende solida la comunione con i fratelli.
L'Eucarestia fa la Chiesa, la genera, la suscita, la rinnova, è il sacramento dell'unità ecclesiale.
Al tempo stesso la Chiesa fa l'Eucarestia, avendo ricevuto il mandato e la potestà di compiere la "memoria" del sacrificio della croce.
L'Eucarestia non è mai e non può essere vissuta come un fatto privato ed individuale ma è sempre azione della Chiesa per l'edificazione della comunità cristiana, la quale, nutrendosi alla mensa della Parola e del Pane spezzato, vive la dimensione più alta della fede nel suo Signore, attinge forza per l'annuncio del Vangelo e ritrova vitalità per l'impegno di testimonianza lungo le strade del mondo.

4) DALLA CELEBRAZIONE ALLA VITA
L'Eucarestia educa all'accoglienza permettendo di vivere già nel tempio l'invito di Paolo: *"Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio"* (Rom.15,7).
Lo spirito di attenzione verso l'altro e di aiuto reciproco che deve sempre guidare le scelte del cristiano viene alimentato fin dall'arrivo in chiesa e dall'inizio della messa. La qualità della partecipazione alla liturgia dipende molto dal desiderio di incontrarsi con i fratelli e dalla disposizione interiore maturata prima di entrare in chiesa .
Lo scopo del canto iniziale è quello di creare un clima di gioia per favorire l'unità fra i fedeli riuniti e introdurre il loro spirito nel mistero della celebrazione liturgica.
La Messa, cominciando con il segno della croce, proietta già fuori dalla chiesa, stimolando la rinuncia all'egoismo e a spendere la vita come un dono; facendo pronunciare subito il nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo propone la Trinità come modello di amore e comunione.
Senza Eucarestia non c'è Chiesa, ma essere assemblea eucaristica vivendo la comunione attorno all'altare, impegna a costruire la Comunità.
Metter l'Eucarestia al centro comporta la coerenza di impostare l'esistenza come servizio nella sequela di Cristo. Non basta mangiare il Corpo di Cristo, bisogna diventare il Corpo di Cristo che è la Chiesa.
La Chiesa è segno e strumento di unione con Dio, ma anche di unità fra gli uomini. La celebrazione dell'Eucarestia riunisce la comunità attorno all'altare sul quale il Crocefisso-Risorto si dona nel Pane spezzato e nel Sangue versato e poi manda i suoi membri per le strade della vita a testimoniare come ama Dio ed esser segno di un amore che si preoccupa più di dare che di ricevere.
Sono solo spunti di riflessione che ci possono aiutare a far diventare ***comunità eucaristica*** la nostra parrocchia.

Don Angelo

Giovani: la notte della fede

Chi vive a contatto quotidiano con la realtà giovanile se ne era accorto da tempo, anche se sovente le sue osservazioni venivano zittite con affermazioni perentorie, ma ora i dati che emergono da un'indagine nazionale su **«I giovani di fronte al futuro e alla vita, con e senza fede»** mostrano uno scenario preoccupante, non solo in un'ottica ecclesiale. La ricerca condotta dall'Istituto Iard di Milano su un campione di un migliaio di giovani italiani tra i 18 e i 29 anni offre un'istantanea del rapporto tra le nuove generazioni e la fede che suscita più di un interrogativo.

Praticamente tutti i dati, raffrontati con un'indagine analoga svolta nel 2004, mostrano un trend in negativo: meno giovani che si definiscono cattolici (ormai superano di poco il 50%), meno credibilità delle figure religiose istituzionali, meno disponibilità ad accettare il ruolo «politico» della Chiesa, minor senso di appartenenza a una comunità ecclesiale specifica, meno osservanza delle indicazioni etiche e comportamentali indicate dalla Chiesa, minore frequenza della pratica, anche per le grandi solennità di Natale e Pasqua...

Gli stessi dati in crescita non sono esenti da ombre e ambiguità: se aumenta in termini proporzionali - ma diminuisce in valori assoluti - la partecipazione saltuaria a «eventi e iniziative promosse da enti religiosi», questo sembra significare infatti un'accentuazione dell'opzione per una religione fai-da-te che accoglie solo le proposte già in sintonia con un percorso individualistico. Così come la radicalizzazione di alcune scelte di campo - la «tifizzazione», secondo l'espressione di Grassi (autore della ricerca, n.d.r)che vi scorge analogie con le passioni sportive - porta sempre più giovani a schierarsi pro o contro determinate indicazioni della Chiesa «a prescindere» da ogni valutazione sul merito delle questioni in discussione.

Siamo davvero di fronte a quella che Armando Matteo, assistente nazionale della Fuci, ha definito «la prima generazione incredula»? Difficile non dare un'amara risposta affermativa. Del resto la fede, come la vita, la si trasmette da persona credibile a persona aperta alla possibilità di credere e non si può pensare che strategie o escamotage possano sostituirsi ai rapporti interpersonali che si creano e si alimentano all'interno di concrete comunità di vita, dalla famiglia al quartiere, alla parrocchia, all'associazionismo organizzato. Forse negli ultimi decenni molti si sono illusi che il ricorso ai grandi eventi, l'utilizzo delle nuove tecnologie, l'adeguamento ai modelli vincenti di creazione del consenso potessero funzionare anche a livello ecclesiale. Puntare sull'emozione dell'«esserci» ed essere in tanti a eccezionali raduni nazionali o internazionali, focalizzare le energie verso iniziative «drogate» dal numero e dalla visibilità mediatica ha finito col creare una sorta di assuefazione allo straordinario e al conseguente disinteresse, alla noia, se non al disgusto, per la quotidianità del vissuto.

È invece proprio nel tessuto dell'esistenza di ogni giorno che i giovani si trovano a fronteggiare sofferenze e ferite, a cercare un senso alle loro vite, a interrogarsi sulle motivazioni che orientano ogni scelta, a sperare in un futuro ancora da costruire insieme e non già prefabbricato o, peggio ancora, negato: è nell'ordinario di una vita normalissima che ci si trova ad attraversare «il senso di notte e la notte di senso» - secondo l'espressione di Matteo - che paralizzano e portano a cercare surrogati artificiali. Non si tratta di constatare amaramente che «i giovani non sono più quelli di una volta» - per nessuna generazione questo è mai stato vero -, né di illudersi con appelli generici ai giovani «futuro della Chiesa o della società», ma piuttosto di prendere atto che i ventenni di oggi sono già una parte del presente della società e che si trovano confrontati con una lancinante mancanza di speranza per il futuro. Nella faticosa ricerca di senso per le loro vite sovente e precocemente attraversate da contraddizioni, lacerazioni familiari, disillusioni lavorative, i giovani non ambiscono tanto a «essere» il futuro di una determinata realtà sociale o ecclesiale, quanto ad «avere» già ora un futuro verso cui tendere, un'attesa capace di riempire di significato il loro presente.

In questo senso i dati che emergono dall'inchiesta mi paiono preoccupanti non solo per la Chiesa qui e ora, non solo per l'avvenire che attende l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo, ma anche per la stessa salute della società: la scomparsa di ideali condivisi, il rarefarsi di luogo di incontro e di confronto, la focalizzazione sui conflitti finiscono col rendere insopportabile quella contraddizione che ogni generazione deve affrontare e superare per passare all'età adulta e responsabile: la non coincidenza tra la teoria e la prassi, tra le belle idee e la dura realtà, tra lo sperato e il vissuto. Spetta agli adulti ritrovare in se stessi i principi che si vorrebbero presenti nei giovani, spetta alla società nel suo insieme offrire segni di un passato verso il quale ci si volge con memoria grata, testimoniare un presente dagli orizzonti aperti, progettare un futuro che valga la pena di essere vissuto, non nello straordinario di rari momenti ma nel quotidiano di una vita armonicamente condivisa.

(Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, da La Stampa 25/4/2010)

Rendiconto finanziario

della Parrocchia S. Maria Assunta di Pontoglio

I sacerdoti, il Consiglio Pastorale Affari Economici e Consiglio Pastorale della nostra Parrocchia, sulla base di quanto deliberato nell'assemblea tenutasi il 20/04/2010, hanno deciso di rendere noto alla comunità il rendiconto finanziario dell'anno 2009 (Parrocchia e oratorio), che di seguito presentiamo in voci riepilogative di entrate e uscite:

Entrate		**Uscite**	
Interessi attivi	2.294,91	Interessi passivi e spese bancarie	4.459,84
Entrate ordinarie	187.959,94	Uscite varie	90.147,44
Entrate varie	148.686,65	Assicurazioni varie (RC-incendio-furto)	11.118,89
Vendita ferro	17.995,91	Manutenzione ordinarie e varie	22.191,38
Oratorio	309.786,47	Oratorio	201.758,38
Mutuo **	442.290,42	Mutuo pagamento rate	92.382,35
Bollettino parrocchiale e stampati	29.067,00	Bollettino parrocchiale e stampati	28.767,66
		Riscaldamento, luce, acqua, gas postali,telefoniche	33.169,56
		Ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie e varie	556.185,00
Totale entrate	**1.138.081,30**	**Totale uscite**	**1.040.180,50**
		(+) avanzo di cassa 2009	**97.900,80**
		Avanzo 2008	46.653,50
		Disponibilità cassa 2009	**144.554,30**

Dopo aver reso noto i dati dell'anno 2009 Vi comunichiamo inoltre che i debiti residui in essere e le spese urgenti da sostenere sono le seguenti :

Mutuo durata 15 anni (residuo capitale al 31/12/09) Euro 778.818,09
Saldo rifacimento tetto canonica pericolante Euro 133.392,00
Vetrate pericolanti chiesa parrocchiale* Euro 50.000,00 (preventivo)

*lavori già preventivati nel 2008 ma che verranno eseguiti nel 2010.

** Il mutuo erogato nel 2009 è stato di Euro 800.000,00 che ha chiuso per Euro 357.709,58 il mutuo precedente.

Questa è la nostra situazione economica.

Siamo coscienti che il percorso che abbiamo davanti è lungo e difficile. Il nostro impegno sarà di utilizzare al meglio e con serietà le risorse che la comunità metterà a disposizione.

I Sacerdoti, il Consiglio Pastorale Affari Economici e il Consiglio Pastorale, sperando che nel 2010 non subentrino nuove spese straordinarie, ringraziano la popolazione per la sensibile generosità. GRAZIE.

a cura di Margherita Platto

Pellegrinaggio a Lourdes
in treno dal 14 al 20 ottobre - in aereo dal 15 al 19 ottobre

"Il treno per Lourdes"

Ogni pellegrinaggio da me finora intrapreso ha come vettore di trasporto: il treno. Questo treno a mio avviso è l'anima del pellegrinaggio e adesso provo a spiegarvi perché. Certamente oggi il mezzo di trasporto a nostra disposizione più comodo è l'aereo, in poche ore possiamo portarci da una parte all' altra, anzi tante volte la durata del viaggio è minore rispetto a quella dei preparativi d'imbarco. Il treno però ha un fascino particolare, anche se parte da scali un po' dimessi ed abbandonati. Difatti la partenza ha un aspetto di tradotta militare allietato solo dall'arrivo festoso e vociante dei vari gruppi di pellegrini, sacerdoti, barellieri e "sorelle". Le modalità d'imbarco portano via sempre circa due ore e poi ecco finalmente si parte! **Lourdes è la meta**.

Sul treno è facile socializzare e pertanto, assieme ai rosari e alle preghiere, con semplicità si viene a conoscenza di piccole e grandi angosce personali, dopo poco sembra di essere tutti fratelli e subito si diventa amici!

Il viaggio è lungo, stancante e la comodità è pure illusione. A stento si riesce a pisolare e sempre accadono situazioni particolari: il ritardo, la mancanza della luce nelle vetture, il calorifero e troppo caldo o troppo freddo. Ma tutto questo è pellegrinaggio, è sofferenza modesta, è un senso di privazione per noi persone abituate ormai al confort ed al tutto e subito. Durante il viaggio il personale cerca, facendo turni di lavoro, di rendere il tutto meno gravoso.

Poi ecco alle 14.00 del giorno dopo si arriva a Lourdes e tutte le persone allora riprendono le forze; anche le facce stanche dei pellegrini, dei barellieri e delle dame si distendono: si entra nel vivo della missione, comincia il momento della preghiera, dei ringraziamenti, delle commozioni.

Il treno per tutta la durata della permanenza a Lourdes ci aspetta parcheggiato sul binario morto: è il legame con le nostre case lontane! I giorni della sosta passano veloci, ognuno di noi desidera godere questo momento fantastico di raccoglimento e preghiera, ognuno di noi implora La Vergine Maria di aiutarlo nel proprio "cammino terreno". Qui a Lourdes veramente ci si può accorgere come non bisogna lamentarsi della propria condizione, poiché è facile vedere quanti dolori esistono a questo mondo e quante persone siano disperate.

Proprio dalle persone più disperate e provate si impara quanto sia prezioso il dono della vita che ci è stato affidato dal Buon Dio, quanto sia appagante la solidarietà, quanto sia grande la generosità, quanto sia immensa la Misericordia di Dio.

Viene quindi il giorno della nostra partenza ed eccoci di nuovo tutti su quel treno, stanchi, commossi ma intimamente soddisfatti per ciò che abbiamo fatto ed abbiamo assimilato. Come ho già detto il "miracolo" è non guarire dalle piaghe dei nostri corpi ma maturare in noi la consapevolezze del sentimento religioso ed anche riconoscere i nostri limiti di mortali peccatori.

Il viaggio di ritorno è uguale a quello dell'andata, e quando si giunge a Brescia, ecco cominciano i saluti, gli abbracci, le promesse di risentirci telefonicamente a breve. Tutti siamo molto stanchi, e prova di ciò sono le nostre espressioni dei volti e lo stato stropicciato e disorientato dei veli, dei camici e dei bianchi grembiuli delle dame. Ognuno di noi porta con sé qualcosa di cui prima era manchevole e bisognevole: la Serenità e l'Amore.

Quote Pellegrinaggio IN TRENO

	Albergo cat. Media	Ospedale SALUS
Pellegrini	€ 585,00	€ 560,00
3/10 anni n.m.	€ 365,00	€ 350,00
Personale	€ 585,00	€ 560,00
Ammalati	€ 585,00	€ 490,00
3/10 anni Ammalati	€ -	€ 305,00
0/3 anni	GRATIS	

Camera singola in albergo supplemento € 120,00

Quote Pellegrinaggio IN AEREO

	Albergo cat. Media	Ospedale SALUS
Pellegrini	€ 635,00	€ 625,00
3/10 anni n.m.	€ 570,00	€ 560,00
Personale	€ 635,00	€ 625,00
Ammalati	€ 635,00	€ 560,00
2/10 anni Ammalati	€ -	€ 360,00

Camera singola in albergo supplemento € 120,00

Acconto da versare all'atto dell'iscrizione: Euro 250,00 + Euro 15,00 per quota associativa obbligatoria per ogni categoria (se non già versata); saldo a metà Settembre.

Iscrizioni entro il 23 Luglio 2010

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Parrocchiale da parte dei nostri incaricati il Martedì, Mercoledì e Giovedì dalle ore 9,00 alle ore 11,00 dal 15 Giugno al 23 Luglio.

Per gli ammalati le domande dovranno essere corredate del Certificato Medico redatto sui nostri moduli con particolare attenzione all'idoneità al volo per chi viaggia in aereo.

I disabili che desiderano portare la propria carrozzina, devono darne segnalazione all'atto dell'iscrizione.

Abbiamo bisogno di forze giovani...

Coraggio Vi aspettiamo ...

a cura del diacono Antonio Arico'
a.arico@alice.it

S. Efrem diacono e dottore della chiesa memoria il 9 giugno

Sappiamo pochissimo sulla vita di S. Efrem. Nacque a Nisibi, nella Mesopotamia settentrionale all'inizio del IV secolo, probabilmente nel 306. Aveva quindi sette anni quando Costantino emanò il cosiddetto editto di Milano. Pare, tuttavia, che della libertà di culto Efrem non potesse godere nell'ambito della propria famiglia, essendo suo padre sacerdote pagano e poco propenso quindi ad accettare la formazione cristiana che al figlio impartiva sua madre. Efrem fu cacciato di casa. A 18 anni ricevette il battesimo e visse del proprio lavoro, a Edessa, come inserviente in un bagno pubblico. Nel 338 Nisibi venne attaccata dai Persiani ed Efrem accorse in suo aiuto.

Quando Nisibi cadde sotto il dominio persiano, Efrem, divenuto diacono, nel 365 si stabilì definitivamente a Edessa, dove diresse una scuola. Vi morì il 9 giugno 373. Venne riconosciuto come dottore della Chiesa cattolica da papa Benedetto XV nella sua enciclica Principi Apostolorum del 5 ottobre 1920. La tradizione ce lo ricorda come uomo austero. Non conosceva il greco e probabilmente questa fu la ragione per cui non troviamo nella sua opera letteraria quell'influsso teologico contemporaneo, caratterizzato dalle controversie trinitarie. Egli è il trasmettitore genuino della dottrina cristiana antica. Il mezzo usato da S. Efrem per la divulgazione della verità cristiana è prevalentemente la poesia, per cui a ragione è stato definito "la cetra (o l'arpa) dello Spirito Santo".

Nella sua epoca si andava organizzando il canto religioso "alternato" nelle chiese. Gli iniziatori sono stati S. Ambrogio a Milano e Diodoro ad Antiochia. Il diacono di Nisibi, alle frontiere della cristianità e del mondo romano, compose nella lingua nativa poesie di contenuto didattico o esortativo, dall'andamento lirico e idonee al canto collettivo. Il carattere popolare delle sue poesie ne decretò subito una vasta diffusione. Dalla Siria raggiunsero l'Oriente mediterraneo, grazie anche ad accurate traduzioni in greco.

Efrem non scriveva per la gloria letteraria; egli si serviva della poesia come di un eccellente mezzo pastorale perfino nelle omelie e nei sermoni. Efrem ha scritto moltissimi inni, poesie e omelie in versi e commentari biblici in prosa. Questi ultimi sono opere di teologia pratica, per l'edificazione della Chiesa, scritti in un momento di grande incertezza attorno alla fede. Furono così famosi e apprezzati che venivano persino usati nella liturgia come testi di Scrittura ispirata assieme al Pastore di Erma e alle Epistole di Clemente Romano. Per secoli dopo la sua morte, autori cristiani scrissero centinaia di opere pseudo-epigrafiche su di lui.

Gli scritti di Efrem testimoniano una fede cristiana ancora primitiva ma vibrante, poco influenzata dal pensiero occidentale e più vicina al modo di pensare orientale. La profonda conoscenza della Sacra Scrittura offriva alla sua ricca vena poetica l'elemento più congeniale per tuffarsi nei misteri della verità e trarne utili ammaestramenti per il popolo di Dio. Egli è anche il poeta della Madonna, alla quale indirizzò 20 inni e verso la quale ebbe espressioni di tenera devozione. Egli invocava Maria " più splendente del sole, conciliatrice del cielo e della terra, pace gaudio e salute del mondo, corona delle vergini, tutta pura, immacolata, incorrotta, beatissima, inviolata, venerabile, onorabile...".

Egli appare nella specificità della sua espressione culturale, la comune e fondamentale identità cristiana: la fede, la speranza – questa speranza che permette di vivere povero e casto nel mondo, ponendo ogni aspettativa nel Signore – e infine la carità, fino al dono di se stesso nella cura degli ammalati di peste.

Sant'Efrem ci ha lasciato una grande eredità teologica. La sua considerevole produzione si può raggruppare in quattro categorie: opere scritte in prosa ordinaria (le sue opere polemiche, oppure i commenti biblici); opere in prosa poetica; omelie in versi; infine gli

inni, sicuramente l'opera più ampia di Efrem. Egli è un autore ricco e interessante per molti aspetti, ma specialmente sotto il profilo teologico. La specificità del suo lavoro è che in esso si incontrano teologia e poesia. Volendoci accostare alla sua dottrina, dobbiamo insistere fin dall'inizio su questo: sul fatto cioè che egli fa teologia in forma poetica. La poesia gli permette di approfondire la riflessione teologica attraverso paradossi e immagini. Nello stesso tempo la sua teologia diventa liturgia, diventa musica: egli era infatti un grande compositore, un musicista. Teologia, riflessione sulla fede, poesia, canto, lode di Dio vanno insieme; ed è proprio in questo carattere liturgico che nella teologia di Efrem appare con limpidezza la verità divina. Nella sua ricerca di Dio, nel suo fare teologia, egli segue il cammino del paradosso e del simbolo. Le immagini contrapposte sono da lui largamente privilegiate, perché gli servono per sottolineare il mistero di Dio.

Per esprimere il mistero di Cristo, Efrem usa una grande diversità di temi, di espressioni, di immagini. In uno dei suoi inni, egli collega in modo efficace Adamo (nel paradiso) a Cristo (nell'Eucaristia):

Per parlare dell'Eucaristia, Efrem si serve di due immagini: la brace o il carbone ardente e la perla. Il tema della brace è preso dal profeta Isaia (cfr 6,6). E' l'immagine del serafino, che prende la brace con le pinze, e semplicemente sfiora le labbra del profeta per purificarle; il cristiano, invece, tocca e consuma la Brace, che è Cristo stesso.

La figura di Efrem è ancora pienamente attuale per la vita delle varie Chiese cristiane. Lo scopriamo in primo luogo come teologo, che a partire dalla Sacra Scrittura riflette poeticamente sul mistero della redenzione dell'uomo operata da Cristo, Verbo di Dio incarnato. La sua è una riflessione teologica espressa con immagini e simboli presi dalla natura, dalla vita quotidiana e dalla Bibbia. Alla poesia e agli inni per la liturgia, Efrem conferisce un carattere didattico e catechetico; si tratta di inni teologici e insieme adatti per la recita o il canto liturgico. Efrem si serve di questi inni per diffondere, in occasione delle feste liturgiche, la dottrina della Chiesa. Nel tempo essi si sono rivelati un mezzo catechetico estremamente efficace per la comunità cristiana.

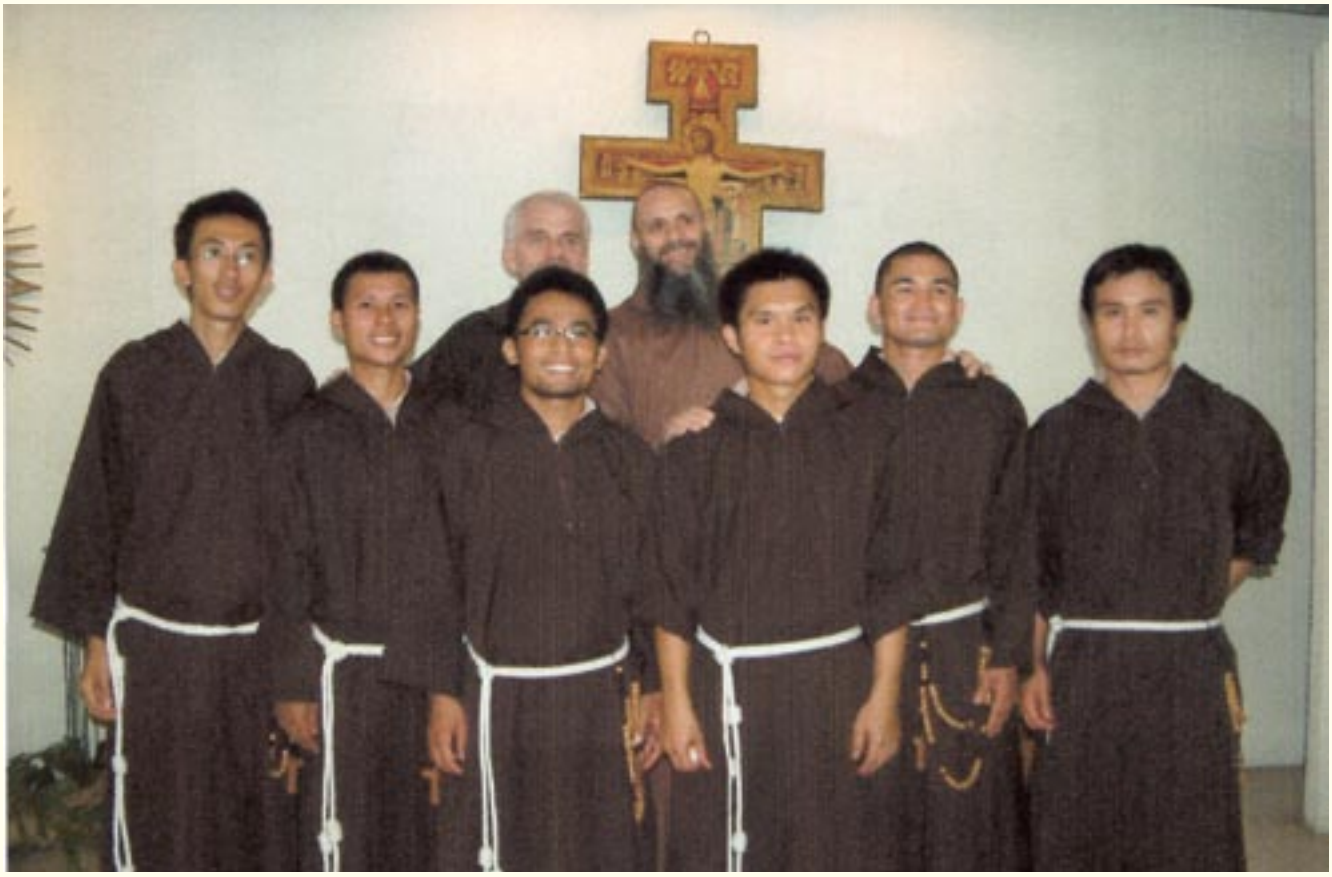
E' importante la riflessione di Efrem sul tema di Dio creatore: niente nella creazione è isolato, e il mondo è, accanto alla Sacra Scrittura, una Bibbia di Dio. Usando in modo sbagliato la sua libertà, l'uomo capovolge l'ordine del cosmo. Per Efrem è rilevante il ruolo della donna. Il modo in cui egli ne parla è sempre ispirato a sensibilità e rispetto: la dimora di Gesù nel seno di Maria ha innalzato grandemente la dignità della donna. Per Efrem, come non c'è redenzione senza Gesù, così non c'è incarnazione senza Maria. Le dimensioni divine e umane del mistero della nostra redenzione si trovano già nei testi di Efrem; in modo poetico e con immagini fondamentalmente scritturistiche, egli anticipa lo sfondo teologico e in qualche modo lo stesso linguaggio delle grandi definizioni cristologiche dei Concili del V secolo.

Restò diacono della sua Chiesa per tutta la vita. Fu una scelta decisiva ed emblematica: egli fu diacono, cioè servitore, sia nel ministero liturgico, sia, più radicalmente, nell'amore a Cristo, da lui cantato in modo ineguagliabile, sia infine nella carità verso i fratelli, che introdusse con rara maestria nella conoscenza della divina Rivelazione.

Lettere dalle Missioni

Dalla Thailandia - Samphran

La casa di Sampran, aperta nel 1991 nella diocesi di Bangkok, è l'unico seminario teologico maggiore del paese nel quale convergono tutti i seminaristi delle Diocesi Thailandesi e delle famiglie religiose e dove risiedono i postulanti, i novizi, i post-novizi ed i teologi. In questa casa di formazione lavora come Superiore e responsabile della Delegazione di Thailandia il nostro P. Giovanni Cropelli. E' proprio dalla Delegazione dell' Ordine dei Frati Minori Cappuccini di Thailandia che ci è giunto l'invito a ringraziare il Signore per la prima professione di ben sei frati, tra i quali fra Pietro (Noy) "adottato" dal Gruppo Missionario. Essi sono:
fra Paolo Kuanchai Ketkeo,
fra Antonio Sompop Jongtiratham,
fra Raffaele Manà Sisuttichania,
fra Matteo Suchat Nimitbanphot,
fra Lorenzo Konkawi Siphonphanicharoen,
fra Pietro Watcharin Chanken (Noy).
La celebrazione è stata presieduta da fra Mauro Jöhri, Ministro generale dei Frati Minori Cappuccini nella chiesa dell' Ascensione di Gesù al Cielo", Samphran, NakhonPathom, lunedì 3 maggio 2010, alle ore 10. In quel giorno di grande gioia i nostri cuori erano uniti ai loro per rendere grazie al Signore.



Dal Brasile - Natal

Carissima Gigliola e Amici del Gruppo Missionario, eccomi! non spaventatevi, sono proprio io, Padre Giacomo, missionario salesiano a Natal (Brasile), quello che passa da Pontoglio come un fulmine durante le sue rapide e rare comparse in Italia.
E' che oggi qui è festa nazionale – feriado Tiradentes – e finalmente trovo il tempo di scrivere agli Amici di ol-

treoceano, persino a quelli che aspettano un mio segnale di vita da gennaio...(che vergogna!!!). Come potete intuire anche qui il lavoro non manca e il giorno è troppo breve per poter far fronte alle molteplici necessità e urgenze, soprattutto alle urgenze che si moltiplicano.
Oltre alla parrocchia con sei Comunità e relative Cappelle (tutte ben servite e sempre con messa domenicale) ci sono i vari gruppi di impegno da accompagnare e orientare, in una situazione invasa da una miriade di "fantasie" religiose che sfruttano pesantemente la bontà e semplicità della gente. C'è poi il Centro Professionale che accoglie giovani dai 18 ai 29 anni che tentano di riscattare la propria dignità, qualificandosi professionalmente con corsi in varie competenze (taglio e cucito, informatica, sport e tempo libero, cucina, servizi per il turismo...) in una situazione organizzativa problematica e a volte inconcludente creata da una burocrazia ridicola e molte volte inutile per chi lavora seriamente ma utile a profittatori da medioevo. Sono giovani duramente provati dalla vita che arrivano al Centro anche con figli e....fame, ai quali si offre oltre all'istruzione, una buona merenda.
La casa che accoglie 100 adolescenti con problemi con la giustizia è un altro fronte di lavoro a cui non si può mancare e a cui dedicare tempo e risorse preziose. Stanno attuando in un meraviglioso progetto salesiano di recupero approvato dal tribunale dei minori. I risultati sono positivi grazie alla metodologia attuata e questi giovani possono scorgere nuove possibilità per il loro futuro.
Infine il gioiello della Carica dei 600, l'Oratorio, che accoglie gratuitamente per ora 300 presenze tra bambini e ragazzi in condizioni di necessità: come vedete la Provvidenza ha già fatto la sua parte (chi ben comincia è a metà dell'opera)... manca l'altra metà – gli altri 300 - che a Dio piacendo, presto incontreranno chi con il suo contributo aprirà per loro le porte del Centro perché possano realizzare il sogno di essere accolti insieme ai loro amici che già lo frequentano.
.... e per ultimo il lavoro di direzione, amministrazione, coordinamento dei vari settori che non è facile e non è poco... Tutto questo per raccontarvi quello che bolle in questa pentola che necessità di accompagnamento e attenzione per non correre il rischio di dover sprecare risorse e lavorare inutilmente.
Come già accennato per telefono, mi piacerebbe poter celebrare il 25° di Messa nella mia cara Parrocchia di Pontoglio dove sono stato educato alle cose del Signore e anche all'Oratorio dove ho collaborato in diversi momenti prima di intraprendere il mio cammino vocazionale. Il periodo più adatto per me sarebbe la prima quindicina di ottobre che coincide con il giorno della mia ordinazione, il 12 (giorno della scoperta dell'America e della festa di Nossa Senhora Aparecida, patrona del Brasile!?), sempre sperando che non sorgano urgenze o problemi.
Ringrazio per l'invio del Bollettino Parrocchiale che ho letto e rileggo con profitto, respirando l'aria sana di una comunità che cammina con vivaci e molteplici iniziative, costruendo un clima positivo per i bambini e giovani e le famiglie del paese, promessa di un futuro benedetto dal Signore. Ringrazio, specie nella preghiera, per gli aiuti che il Gruppo Missionario ha voluto collocare nelle mie mani per il bene dei nostri fratelli meno fortunati. È un grazie da estendere ai benefattori che hanno a cuore la diffusione del bene e del vangelo del Signore: un bene fatto molte volte anonimamente e per questo in sintonia con le parole di Gesù: "... e il tuo Padre che vede nel segreto ti darà la ricompensa".
Sia questa ricompensa del Signore pace, serenità e realizzazione di tutto ciò che di buono sta nel segreto dei vostri cuori! San Giovanni Bosco benedica, protegga e sia guida dei vostri figli.
Vi accompagna la mia preghiera, la mia stima e il mio affetto.
Padre Giacomo Begni, SDB

Dal Burundi - Kiremba

Carissimi tutti, per abbracciare tutte le razze in una benedizione d'Amore, Gesù ha steso le braccia sulla croce per attirare a sé tutto il mondo e renderlo nuovo. Ma ora esultiamo perché Lui è Risorto. E a tutti gli amici che popolano il mio cuore: Tu – Voi – Loro, Buona Pasqua.
Un abbraccio forte. Sr. Carla

Abbiamo terminato la raccolta delle cassettine quaresimali. Tanti piccoli centesimi che però sommati hanno raggiunto Euro 390,36. Grazie!

"Quando la fatica, la fragilità, il peccato sembrano schiacciarci, offrici o Gesù come ristoro il tuo Sacro Cuore, per conformarci a Te nella mansuetudine e nella dolcezza"

a cura di Giannino Bertoli
giovanbertoli@tiscali.it

Lavoro

Vivere per lavorare o lavorare per vivere!? Al lavoro non si devono sacrificare valori importanti, come il rapporto di coppia, figli, gli amici, e le relazioni sociali in genere.
Il lavoro deve avere il suo posto, ma deve saper stare al suo posto, senza che prevarichi al di là del lecito.
E' un equilibrio difficile da raggiungere e da mantenere. Da un lato l'attuale situazione del mondo del lavoro (globalizzazione, mobilità, flessibilità, spazio alle donne, ai giovani...) porta a subire le situazioni più che a padroneggiarle: bisogna accettare, "far buon viso a cattivo gioco", altrimenti si rischiano penalizzazioni di carriera o addirittura di licenziamento. Dall'altro è anche vero che "vivere è lavorare e lavorare è vivere": il lavoro, cioè, visto come segno di operosità, di attività creativa e responsabile a cui ci si dedica con passione e dedizione.
In particolare ci sono mestieri (pittore, musicista, scultore, scrittore, fabbro, falegname, muratore...) che sono parte integrante della vita di una persona. Per costoro quasi non si tratta di un lavoro, ma di un hobby, di una vera e propria ragione di vita. Il lavoro diventa l'occasione di un autorealizzazione del sé di una persona, soddisfa la necessità primaria di "sentirsi importante perché si combina qualcosa di buono, bello e utile".
Sono pochi, purtroppo, coloro che ottengono dal lavoro tali soddisfazioni. La maggior parte vive il lavoro come fonte di sussistenza per sé e per la propria famiglia. Ma è anche vero che nel passato era ben peggio. I più dovevano faticosamente provvedere al proprio sostentamento con lavori massacranti, sottopagati, per tante ore al giorno.
Un tenpo, inoltre, vi era l'impossibilità quasi certa di poter cambiare il proprio lavoro rispetto a quello del padre per farne uno più gradito e remunerato; il figlio di un contadino, di un carpentiere, di un fabbro quasi sempre era costretto anche lui a fare il contadino, il carpentiere, il fabbro ed era "costretto" a imparare il mestiere fin da piccolo.
Oggi la tutela del lavoratore è un fatto assodato - anche se persistono zone d'ombra, soprattutto nei confronti delle donne, e il lavoro nero è una piaga non ancora estirpata - mentre

studiare è sostanzialmente possibile a tutti e i giovani – purché sinceramente motivati e disponibili alla fatica, all'impegno – possono tentare di seguire i propri sogni.
Qualche perplessità suscita l'atteggiamento verso i lavoratori stranieri, extracomunitari in particolare: sono disponibili a quei lavori "semplici" pericolosi, pesanti o nocivi, meno gratificanti che i ragazzi italiani in genere rifiutano, ma vengono visti come una minaccia e troppo poco si fa per accoglierli dignitosamente e offrire loro – e alle loro famiglie – adeguate opportunità di integrazione.

Dammi il coraggio

Ti prego:
non togliermi i pericoli,
ma aiutami ad affrontarli.
Non calmar le mie pene,
ma aiutami a superarle.
Non darmi alleati
nella lotta della vita...
eccetto la forza
che mi proviene da te.
Non donarmi la salvezza nella paura,
ma pazienza per conquistare
la mia libertà.
Concedimi di non essere vigliacco
usurpando la tua grazia nel successo;
ma non mi manchi
la stretta della tua mano
nel mio fallimento.

Rabindranath Tagore

a cura di Daisy Bettoni

Il pozzo

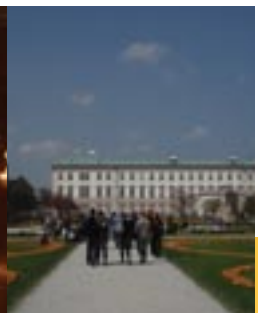
Un uomo cadde in un pozzo da cui non riusciva più ad uscire.
Una persona che passava di la disse:"Mi dispiace davvero tanto per te. Partecipo al tuo dolore...".
Un politico impegnato nel sociale che passava di la disse:"Era logico che, prima o poi, qualcuno ci sarebbe finito dentro...".
Un pio disse:" Solo i cattivi cadono nei pozzi...".
Uno scienziato calcolò addirittura come quell'uomo aveva fatto a cadere nel pozzo.
Una persona triste disse:"Il mio pozzo è peggio del tuo!".
Un umorista sghignazzò:" Prendi un caffé che ti tira su!".
Un ottimista disse:"Potresti star peggio...".
Un pessimista disse:"Scivolerai ancora più giù..."
.....un uomo di poche parole, generoso ,altruista ma soprattutto umile,lo prese per mano e lo tirò fuori dal pozzo!

A volte, un gesto semplice e disinteressato, vale più di cento parole e di frasi dette per dimostrare chissà che cosa!
Se conosci qualcuno che ha bisogno di un aiuto non pretendere di volerne sapere di più, non devi far valere per forza il tuo pensiero!
Aiutalo senza pretese e vedrai che il tuo gesto sarà la tua vera ricompensa!

Ancora sul pellegrinaggio in Polonia

E' una di quelle notti che non finiscono mai, forse colpa dell'insonnia, aiutata da qualche dolorino. Sta di fatto che il giorno tarda ad arrivare.
E all'ora decido di alzarmi e di organizzarmi per mantenere una promessa fatta al nostro amico Don Angelo: la promessa consiste che al ritorno dal pellegrinaggio avrei scritto le mie riflessioni, in modo da trasmettere le mie impressioni, ai cittadini di Pontoglio, specialmente a coloro che non hanno avuto la fortuna di venire con noi fino alla lontana terra dove Karol Wojtyla è nato e vissuto per diversi anni fino a giungere da noi a Roma, dove lo abbiamo conosciuto come Papa Giovanni Paolo II .
La data della partenza è lunedi 12 aprile ore 5,30 del mattino, destinazione Polonia. Mentre ci si allontana dal paese anche il vociare sul pullman si spegne. Arrivati a Desenzano sale Sergio, sarà il nostro autista per tutto il viaggio. Il pranzo lo consumiamo in Austria vicino a Klagenfurt , all'Hotel Rockohof dal nome impronunciabile.
Poi partenza e arrivo in tarda serata a Bratislava: consumiamo la cena e andiamo a dormire perché gli 800 kilometri trascorsi in pullman si fanno sentire.
Martedì partenza per Wadowice dove si trova la casa natale del nostro grande Papa. Vi abitò fino ai 18 anni: ora è adibita a casa museo. Di originale c'è ancora una piccola stufa dove la sua mamma cucinava e serviva per riscaldare l'ambiente dove vivevano. Poi visita alla chiesa dove venne battezzato. In chiesa erano presenti dei bambini che facevano le prove perché alla domenica avrebbero ricevuto la prima comunione. Ciò che mi colpi, è che erano presenti tanti bambini, e non si sentiva il vociare che si sente nelle nostre chiese quando ci sono bambini: nessuno parlava, e ascoltavano le giovani suore che parlavano sottovoce. Una grande lezione a tutti noi che non abbiamo più il rispetto del luogo sacro che è la chiesa. Al termine della visita andiamo in un santuario dal nome impronunciabile Kalwaria Zebrydowska dove nella chiesa don Angelo celebra la Messa.
Il terzo giorno ci svegliamo a Cracovia. La pioggia è sempre presente e andiamo a visitare il centro storico, il castello di Wawel e la Cattedrale: qui nella cripta Karol Wojtyla celebrò la sua prima Messa. Per i polacchi sono giorni tristi: 98 loro concittadini sono morti e tra questi il presidente della Repubblica, tutta la nomenclatura del governo e i comandanti delle forze armate. La guida Joanna ci comunica che tra questi morti, ci sono due suoi colleghi di lavoro: erano uomini di cultura invitati a commemorare l'eccidio di Katlin che Stalin perpetrò uccidendo 22.000 militari Polacchi.
Al pomeriggio visita alla chiesa di Nowa Huta, e infine andiamo al Santuario della Divina Misericordia. E' un grande santuario, ci sono tanti giovani preti, e quello che mi sorprende è incontrare tante giovani suore con il sorriso sulle labbra. Fare questi incontri mi sorprende, perché non sono più abituato a vedere giovani suore: sono figure che da noi sono sempre più rare.
Giovedì partenza per Auschwitz. Visita guidata del campo di concentramento: andiamo in due gruppi di 25 persone, muniti di auricolari. Facciamo questa visita per capire quello che è successo in questo luogo maledetto. Visitiamo le varie case (blocchi) che vengono chiamati blocchi: è un museo degli orrori. Mentre ci spostiamo da un blocco all'altro non faccio altro che piangere e pregare; cerco di tenere registrato nel mio cervello una frase del Papa, "non abbiate paura" ma davanti a ciò che vedo non riesco a concentrarmi.
Vediamo vetrine dove contengono, occhiali, capelli delle donne, che dopo essere stati tagliati venivano utilizzati per fabbricare zerbini per pulirsi i piedi.
Visitiamo il blocco 11, la prigione nella prigione: nel sotterraneo si trova il bunker della fame dove viene ucciso S. Massimiliano Kolbe.
Pochi sanno che in questo luogo due giovani prigionieri si sono conosciuti, e alla fine della guerra si sono sposati. Lui si chiamava Pezzoni Giovanni nato a Pontoglio, che venne fatto prigioniero nel 1943 all'età di 22 anni, lei si chiamava Patriarca Maria, (Mari) nata a Frosinone, deportata insieme ai sui datori di lavoro. La loro unica colpa: essere ebrei. A conferma di quello che ho descritto fino a poco tempo fa la signora Patriarca custodiva dei giornali dell'epoca, dove parlavano di lei e della sua storia. Ringrazio suo figlio Lino per la sua disponibilità e per il permesso di scrivere la storia dei suoi genitori.
Dopo la visita ad Auschwitz, ci siamo trasferiti a Birkenau, altro campo di sterminio, altro orrore, altre testimonianze di morti. Qualcuno può pensare che il motivo per cui non ho visitato quel luogo sia dovuto ad un attacco di "coniglio". La verità è che non volevo calpestare quel luogo dove il campo è composto da fango e dalle ceneri degli Ebrei.
Mentre aspettavo il ritorno dei visitatori dal campo della morte, con il pensiero sono andato alla chiesa di Nowa Uta. Il tetto è fatto come la chiglia di una barca ed è costruita con i sassi raccolti dai fedeli sui vicini monti. In questa chiesa si trova anche, incastonato in un nicchia, un pezzetto di frammento lunare, dono degli astronauti al Papa.
Dopo il pranzo siamo stati al Santuario di Jasna Gora, luogo dove la spiritualità si può toccare con mano. Come guida abbiamo una Suora, specializzata sulla storia del Santuario: però c'è tanta differenza tra la guida Joanna e questa guida religiosa. Il suo comportamento un poco ironico e un po' troppo sopra le righe la rese subito antipatica: ma è cosa che si può perdonare.
Terminato il giro del tesoro dove si trovano doni che sono stati fatti alla Madonna, ci siamo trasferiti in chiesa sotto il quadro della Madonna Nera. Quando ci si trova sotto l'icona, anche se in ginocchio il tempo passa troppo in fretta, tanto che volevo dire a Don Angelo che non aveva celebrato la Messa regolare. La celebrazione è avvenuta sull'altare maggiore, è una bella emozione ammirare il quadro della Madonna Nera.
Il giorno dopo si va alle miniere di sale a Wieliczka. Si parte presto, dobbiamo preparare i bagagli perché dopo la visita alla miniera, torniamo verso casa, con pernottamento a Vienna. La visita alla miniera mi ha fatto emozionare, abbiamo visto delle statue scolpite nel salgemma e la grande chiesa che si trova a 130 metri di profondità: uno spettacolo che valeva la pena vedere, nonostante le centinaia di gradini che abbiamo percorso per scendere nella terra.
E poi Salisburgo con la visita alla città.
Di questo pellegrinaggio ci sono cose che non dimenticherò mai. Un grande grazie va all'autista Sergio: un vero e simpatico compagno di viaggio.
Però il giorno più bello è quello passato nella chiesa di Chestokova con la Madonna. Forse lì ho imparato un altro modo di amare.

Bettinelli Vittorio



a cura di Domenico Novali e don Massimo
donmassimo.regazzoli@gmail.com

Un grazie di cuore a...

A Pino Gambarelli perché mi da una grossa mano nell'amministrare, nel gestire l'Oratorio per quanto riguarda la struttura (manutenzione, adeguamenti ASL, adeguamenti alle norme antincendio, ecc.) e per quanto riguarda tutte le questioni relative alla SIAE che bisogna pagare per proiettare film, diffondere musica, ecc.

A tutti i catechisti, ai loro assistenti e agli animatori degli incontri dei genitori: grazie per la vostra corresponsabilità e collaborazione al servizio della fede dei nostri bambini, dei nostri ragazzi e delle loro famiglie.

Alla nostra sagrista Mariarosa.

A tutti i volontari dell'Oratorio!!!!!
- e non specifico ulteriormente perché rischierei di dimenticare qualcuno.
Ringraziamo il Signore per la generosità che suscita in tante mamme, papà e giovani che collaborano per le varie attività dell'Oratorio.

A tutti i 'volontari del 1° maggio': bambini, ragazzi, mamme e papà che hanno regalato all'Oratorio una giornata per le pulizie di primavera e per alcuni lavori di manutenzione e di restauro davvero indispensabili (verniciatura staccionate, giochi, tavoli, ecc.).

Cento' grazie mille ...
Non è un gioco di parole!

'Cento' è il soprannome di **Saverio** e 'grazie mille' perché insieme a **Beniamino, Roberto e altri volontari**, gratuitamente, stanno finendo (come potete vedere nelle foto) le due stanze ricavate dagli ex-spogliatoi.

A questo proposito ringraziamo **La Cementifera di Vezzoli** per averci offerto i prismi colorati.

oratorio

«Ogni scelta saggia ti edifica, costruisce la tua umanità; ogni scelta sciocca ti rende banale e diminuisce la tua umanità»

(il Vescovo Luciano in una lettera ai giovani)

Con i volontari del 1° maggio abbiamo già cominciato a rimediare ***alle scelte, alle azioni sciocche* che queste fotografie raccontano.**

Durante il Grest, con alcuni animatori, continueremo in questa opera di sistemazione, di recupero dei **danni** - talora veri e propri **atti vandalici** (vedi la vetrata della Chiesa, i canali pluviali, il tavolo da ping pong, ecc.) - **relativi alle strutture e agli arredi dell'Oratorio**. Tutto questo con la speranza che atti del genere, assai sciocchi, non si verifichino più, **per lasciare spazio esclusivamente *a scelte sagge*** che edificano e fanno crescere l'umanità di ciascuno. Per questo, **confidiamo nella responsabilità di tutti i nostri ragazzi e nella presenza educante di giovani e adulti!**

LA COMPAGNIA DI TEATRO DEI BAMBINI DEL MAO VI HA PRESENTATO..

I VesTiTi NuOvI DeLL'ImPeraToreE

Un grazie a tutti i piccoli attori, ai tecnici, ai truccatori e agli amici del Mao Teatro (Anna, Maria, Battista, Domenico, ecc.) che hanno preparato questo bellissimo spettacolo per la *festa della mamma*!

Zecchino 2010 News!

Le *Iscrizioni* per lo Zecchino 2010, presentato alla festa dell'Oratorio di settembre, si ricevono lunedì 14 giugno alle ore 20.30 presso il teatro dell'Oratorio.
Aspettiamo tanti bambini e ragazzi dai 7 ai 12 anni!

RESOCONTO INIZIATIVA C'ERO ANCH'IO!

Totale metri quadri Oratorio *16000*
Totale costo ristrutturazione *800000* euro
Costo di un metro quadro *50* euro

Off. fino al mese di Gennaio 2010 : 235.270 euro

31-03-10	la classe 1972 in memoria di Angelo Barbieri e Carlo Piantoni:	100	euro
04-04-10	N.N:	50	euro
09-04-10	N.N:	50	euro
10-04-10	Morzia Andrea festeggiando il compleanno in oratorio	50	euro
11-04-10	Fam. Gozzini della cascina 'Campone' in occasione del pranzo di famiglia preparato dai nostri Volontari dell'Oratorio	400	euro
18-04-10	Genitori del gruppo Betlemme:	1500	euro
20-04-10	Offerta Scuole Elementari	400	euro
23-04-10	Offerta per festa di compleanno	50	euro
25-04-10	Genitori del Gruppo Nazareth	1600	euro
28-04-10	Coniugi Marella/Facchi in occasione del 50° di matrimonio	200	euro
06-05-10	Offerta famiglie dei bambini/e di Prima Comunione	1950	euro
09-05-10	Francesco Gozzini, cresimando	50	euro
13-05-10	Ricordando al Signore Alessandra	50	euro
13-05-10	Una nonna che vuol bene all'oratorio	500	euro

Totale offerte da Marzo 2010 fino a Maggio 2010: 6950 euro

TOTALE OFFERTE : 242.220 euro

Metri quadrati offerti: 4774
Metri quadrati rimanenti: 11156

Rimanente da pagare: 557.780 euro

Aperti X Ferie!! Ricomincia la *Grande Estate* dell'Oratorio:

A giugno riapre il chiosco che rimarrà aperto tutta estate ...
e, dall' 11 giugno, vi aspettiamo numerosi per tifare insieme l'Italia,
gustandoci le partite dei mondiali di calcio in Sudafrica sul megaschermo !!!

BABY GREST 2010

PER BAMBINI DAI 3 AI 6 ANNI

8° edizione

L'A.G.E CON il COMUNE DI PONTOGLIO ORGANIZZANO UN' ATTIVITA' SVOLTA DALLE MAMME DELL'A.G.E CON la Dott.ssa MARIA TORESINI

SOTTO-SOPRA

PRESSO LA SCUOLA DELL'INFANZIA
DAL 5 LUGLIO AL 24 LUGLIO 2010
DA LUNEDI A VENERDI
DALLE 14.30 ALLE 17.30

L'OBIETTIVO E' GIOCARE INSIEME, CONOSCERE I BAMBINI ED ESSERE SOLIDALI E D'AIUTO ALLE FAMIGLIE CHE HANNO BISOGNO DI UNA MANO.
PER REALIZZARE IL BABY GREST E' NECESSARIO RAGGIUNGERE UN ADEGUATO NUMERO DI MAMME VOLONTARIE . L'IMPEGNO RICHIESTO AD OGNI MAMMA E' DI MINIMO 2 POMERIGGI ALLA SETTIMANA
PER ISCRIZIONE TI ASPETTIAMO PRESSO L'EX AULA CONSIGLIARE VICINO AL PEDIATRA,
IL 3 /4 GIUGNO DALLE ORE 16 ALLE ORE 17
SABATO 5 GIUGNO IL MATTINO DALLE h 10 ALLE h 11.30

QUOTA D'ISCRIZIONE: 55 EURO NO TESSERA AGE
45 EURO ISCRITTI AGE
SCONTO 20% PER CHI ISCRIVE 2/3 FIGLI

CELL. 3397959941 MARIA TORESINI

Dallo schermo al cortile 2010

RIVOLTO AI BAMBINI DELLA SCUOLA PRIMARIA
PRESSO L'ORATORIO DON BOSCO

dal 7 al 14 LUGLIO 2010
dalla 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

consiste nel proporre una vasta gamma di attività creative
in collaborazione con diversi gruppi, professionisti, associazioni, mamme e nonni volontari che si offrono ad animare i ragazzi e seguirli nei compiti delle vacanze.

LE ISCRIZIONI PRESSO BAR PICCOLO ORATORIO
DAL 22 AL 24 GIUGNO DALLE 17,10 ALLE 18

a cura di Angelo Piceni
piceni.angelo@libero.it

Corpo musicale di Pontoglio:
Un gruppo che lavora nella e per la Comunità di Pontoglio e non solo...

Il 2010 segna la 29° Edizione della Stagione musicale di Pontoglio che vede il Corpo musicale di Pontoglio partecipare alle **manifestazioni civili e religiose** sia nel nostro paese che in altre realtà della Provincia, oltre ad organizzare **Concerti** e partecipare a **Raduni bandistici**.
Chi non ne ricorda l'allegria delle marce e delle musiche nelle vie di Pontoglio a S. Antonio o l'incedere solenne e maestoso nelle Processioni...
Per continuarne la sua opera nel tempo molte persone hanno operato e dedicato il loro tempo libero per organizzare, insegnare, progettare, ricercare finanziamenti, superare difficoltà e per questo si è dovuto credere fortemente nell'utilità civile e sociale di questa associazione.
Ecco le persone che compongono nel 2010 il Corpo Musicale di Pontoglio:

Maestri	Conti Apostolo – Romele Marco
Presidente	Caravaggi Gian Lorenzo
Vice Presidente	Novali Primo
Soci Direttivo	Minelli Martino, Peci Giovanni, Belotti Luigi, Bertoli Tarcisio,Rodegari Mario Bertoli Battista, Gatti Giuseppe
Organico	30 strumentisti
Allievi	44 iscritti Corsi di solfeggio e Strumento
Insegnanti allievi	Carbonari Cristina, Ravizza Luca, Cadei Wiliam, Bonomelli Francesco, Sottini Attilio, Peci Giovanni (Iuri), Masia Igor, Beluzzi Nicola
Coordinatrice progetto "Bim Bum Banda"e Corsi di musica	Carbonari Cristina
Sede	Scuole Medie - ingresso da via Francesca

Quali sono le attività svolte in questo anno:
1- Sono attive le scuole di solfeggio e Strumento per tutti coloro che intendono intraprendere un percorso musicale con un incontro settimanale. Il maestro Conti Apostolo dirige la Banda nelle manifestazioni, il maestro Romele Marco segue i musicisti nella preparazione dei concerti del Santo Natale e durante la stagione estiva.
2- Ormai da tre anni la Banda entra nelle scuole per proporre agli alunni delle classi 3- 4-5 della Scuola Primaria di Pontoglio e di Urago d'Oglio, un corso di propedeutica musicale tenuto dalla maestra Bonassi. Il progetto è denominato **BIM BUM BANDA** e permette agli alunni che lo desiderano di iscriversi ai Corsi di solfeggio e strumento.
Il progetto BIM BUM BANDA sta dimostrando come a Pontoglio sono parecchi i ragazzi e loro le loro famiglie che hanno interesse per la musica.

Il Consiglio Direttivo del Corpo musicale di Pontoglio insieme ai maestri e a coloro che seguono il gruppo degli allievi, credono fermamente nell'importanza di far sì che la realtà della Banda continui ad esistere e a rafforzarsi.
Al gruppo che si impegna nel corpo bandistico il compito di trasmettere entusiasmo e preparazione, in particolare ai ragazzi che costituiscono il presente ed il futuro della stessa, a tutti i cittadini il compito di sostenere economicamente la Banda, un'associazione senza scopo di lucro dove il volontariato e la generosità di tutti sono un elemento essenziale per poter continuare le attività descritte.
Per informazioni più approfondite rivolgersi a: Novali Primo 030/717015

Rifiuti: riciclarli, differenziarli o ridurli?

L'ambiente è a rischio catastrofe! L'annuncio nefasto è giunto nei mesi scorsi da New York dove, su invito del segretario dell'Onu Ban Ki-Moon, si è tenuto un vertice mondiale sul clima. Si è trattato dell'ennesimo allarme circa i rischi sempre più incombenti che potrebbe correre il pianeta se non si mette mano a breve a precise politiche di contenimento delle emissioni nocive e ad altre azioni "riparatrici".

Più di un osservatore ha però sottolineato come il limite di questi grandi summit sia quello di non far seguire a tante dichiarazioni di principio azioni efficaci. Tutti i grandi del mondo, pur dichiarandosi a parole favorevoli a drastici interventi per salvare il pianeta, si trovano molto spesso con le mani legate al momento di passare all'azione. E così si viene a sapere che gli USA, che per altro hanno nel loro nuovo Presidente un paladino della salvaguardia del pianeta, producono da soli un quarto dei gas serra che stanno soffocando la terra e che i leader di Cina e India, i Paesi che contendono questa leadership agli Stati Uniti, nonostante aperture di facciata, sono di fatto refrattari ad ogni sorta di vincoli e limiti nell'emissione di anidride carbonica. Per questo motivo finisce con l'avere ragione chi sostiene che la salvezza del pianeta non può che arrivare dal basso. E così mentre i grandi della terra continueranno a confrontarsi senza trovare praticabili vie d'uscita al problema, ci sarà chi, a livello locale prenderà di petto il problema della tutela dell'ambiente e cercherà, seppure in ambiti più ristretti rispetto a quelli planetari, soluzioni praticabili. Fantascienza? No, almeno a leggere i contenuti di un piano elaborato dalla Lombardia per dimezzare la quantità di rifiuti che ogni anno produce ogni cittadino della regione. Secondo le stime più recenti, infatti, ogni lombardo produrrebbe qualcosa come, chilo più chilo meno, mezza tonnellata di rifiuti ogni anno. Una quantità insostenibile contro cui, come

sostiene anche il Piano regionale, poco potrebbe anche la raccolta differenziata. Necessario, dunque, pensare ad azioni alla fonte, a misure che educhino la cittadinanza a produrre meno rifiuti. Il piano elaborato dalla regione e che punta alla riduzione del 50% dei rifiuti prodotti da ogni cittadino entro il 2020 prevede tredici azioni virtuose per arrivare al sospirato traguardo. Si va dalle misure che disincentivano l'acquisto di prodotto con imballaggi troppo ingombranti ad altre che invitano gli acquirenti ad acquistare, per esempio, frutta e verdura direttamente dai produttori. Drastica riduzione di prodotti usa e getta, iniziative di sensibilizzazione, valorizzare l'uso dell'acqua dell'acquedotto rispetto a quella in bottiglia e altre proposte virtuose compongono il pacchetto di proposte riassunte nel piano regionale.

Gli obiettivi del piano regionale sono realistici, magari valorizzando alcune iniziative che puntano al recupero delle cose che troppo sbrigativamente destiniamo alla pattumiera.

Necessario puntare molto anche sulla raccolta differenziata, perché in tutti i Comuni del Bresciano si arrivi in tempi brevi ad una percentuale di questo tipo di raccolta vicino al 50%. Sono ancora pochi i Comuni che si avvicinano a questo traguardo. Poco meno di dieci (la fonte è il Quaderno del 2008 dell'Osservatorio provinciale dei rifiuti) sono i Comuni bresciani che nel 2007 hanno raggiunto il traguardo auspicato.

Solo da un'azione combinata tra il piano regionale e la diffusione della raccolta differenziata potranno arrivare i risultati auspicati, in attesa che i grandi della Terra passino dai proclami all'azione concreta.

La raccolta differenziata nel Bresciano

In attesa che il piano elaborato dalla Regione per una riduzione nella produzione dei rifiuti dia i suoi frutti, è la raccolta differenziata la strada su cui amministrazioni grandi e piccole puntano, anche sulla scorta di precise indicazioni legislative, per attuare praticabili vie di tutela dell'ambiente.

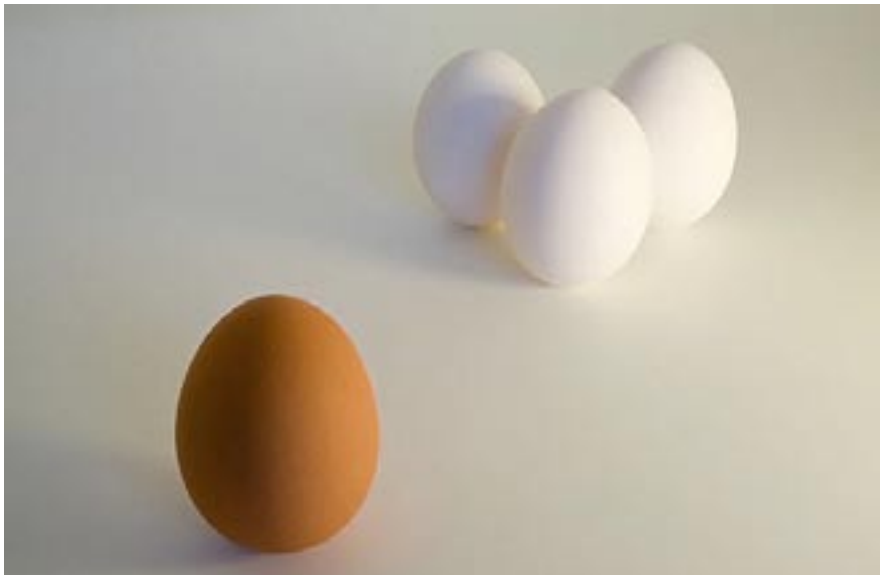
La sensibilità verso questo tema, almeno nel Bresciano, è diffusa se è vero, come certifica il Quaderno 2008 della Provincia, i servizi di raccolta differenziata sono attivi in tutti i Comuni della Provincia. Una diffusione capillare che, nel 2007, ha portato la percentuale media provinciale dal 34.21% al 35.66%. Per la prima volta è stata così superata la soglia critica del 35%, fissata come obiettivo minimo per ciascun Ambito Territoriale Ottimale e che secondo la normativa vigente, avrebbe dovuto essere raggiunta entro il 31 dicembre 2006. Nel corso del 2007 il quantitativo di materiale raccolto in maniera differenziata è stato superiore a 262 mila 430 tonnellate.

Nel corso dell'anno preso in esame dal Quaderno della Provincia sono stati ventuno i Comuni del Bresciano che hanno superato la soglia del 45% di raccolta differenziato, conseguendo un obiettivo che la legge in vigore aveva fissato invece per il 31 dicembre 2008. Due i Comuni "superstar", Adro e Provaglio d'Iseo, che nel 2007 hanno superato la ragguardevole percentuale del 65% anticipando di ben quattro anni il termine previsto dalla legge. Sessantasei sono stati invece i Comuni che hanno raggiunto una percentuale compresa tra il 35% ed il 45%. Quarantadue, per lo più piccoli Comuni di montagna, si sono fermati alla soglia del 25%.

Il GEP organizza una gita alle Cinque Terre SABATO 26 GIUGNO 2010
per informazioni contattare il numero 030/7376168

a cura di Luca Bertoli
lukino@email.it

Accettare il diverso



Il senso di *superiorità* che induce a considerare *inferiore* il diverso è di difficile soluzione perché risponde a mentalità decantate per generazioni e trasmesse quasi come in eredità.
Il diritto di uguaglianza tra gli esseri umani perché appartenenti ad una medesima condizione naturale - la natura umana anche dopo la solenne dichiarazione sui diritti umani della Rivoluzione francese – continua ad essere ancora un principio ed un diritto da sviluppare.
Oggi abbiamo più occasioni per esercitarlo. Ci si riferisce non solo ai rapporti con le persone *diversamente abili* che troviamo intorno a noi ma a tutti i *diversi* considerati tali perché appartenenti ad altre culture o di altre religioni o perché di altre lingue; *diversi* perché di diverso colore della pelle o perché appartenenti ad altri Stati o etnie.
Accogliere i diversi dentro di noi, accettarli, avere con loro una relazione positiva che includa il superamento del senso protettivo ed assistenziale nei loro confronti è un'impresa assai difficile.
Bisogna riuscire prima di tutto a cancellare ogni traccia di razzismo, di classismo e di discriminazione dal nostro mondo interno dove ancora si annidano residui di questi sentimenti.
In riferimento, ad esempio, ai cosiddetti *extracomunitari* con una brutta espressione spesso si sente parlare di loro come di invasori, occupanti indesiderati del nostro territorio, indotti facilmente alla delinquenza, individui da cui proteggersi e liberarsi.
Oggi fortunatamente le cose stanno cambiando per il grosso flusso di persone provenienti da altre nazioni nel nostro territorio. Per ottenere però una convivenza pacifica ed egualitaria, per creare relazioni umane e soddisfacenti dobbiamo fare tutti ognuno per conto proprio ed anche collettivamente sforzi continui e convinti fino ad arrivare a rivivere ed a trasmettere intorno a noi il valore di rapporti umani gratificanti, il valore della convivenza serena tra gli esseri umani di ogni razza e nazione, il valore per tutto ciò che non faccia riferimento a forme di dominio , di sopraffazione, di prepotenza, di rivalità, di ricerca di privilegi...
Questi sono solo alcuni dei tarli che corrodono il nostro spirito. Il più grosso tarlo però in ogni relazione umana è l'ostilità. I nostri rapporti con i *diversi* tante volte vengono impoveriti, annullati da ostilità e rifiuto. Spesso non ci sono ragioni che giustificano questi sentimenti. C'è solo il fatto di essere *diversi*.
La *diversità* diventa così uno stigma cioè un segno distintivo, un marchio.
In tutte le occasioni in cui si sente ostilità, paura, prevenzione o diffidenza nei confronti dei *diversi* si dovrebbe ricercare il peso che hanno vecchi pregiudizi assorbiti quasi in modo indelebile nella mente. Si può anche cadere nel facile meccanismo della generalizzazione: dopo una sola esperienza negativa con un *diverso* si teme e si crede che tutti i *diversi* siano così e che la passata esperienza si possa ripetere. In realtà, come si sa, ogni esperienza è unica ed irripetibile.
Una delle condizioni che facilita di più le relazioni con i *diversi* è senza dubbio il rispetto verso di loro; un rispetto autentico e sincero.
Questi ultimi aggettivi vanno evidenziati perché può succedere purtroppo che per svariati motivi i segnali di rispetto corrispondano ad un sentimento finto, simulato, semplicemente recitato; sotto è facile che si annidano sentimenti negativi che porterebbero al rifiuto ed all'allontanamento dell'altro se non fosse perché l'interesse del momento, la situazione concreta o il galateo esigano un atteggiamento di accettazione puramente formale.
Le relazioni umane autentiche richiedono come sappiamo l'esistenza di un vero rispetto reciproco in tutte le sue forme: dal riconoscimento dell'altro come persona, dal sapersi ascoltare reciprocamente alla reciproca stima personale.

Intervento chirurgico: paura dell'ignoto

Chiunque, almeno una volta nella vita, si è trovato di fronte ad un intervento chirurgico. Queste operazioni spaziano notevolmente, dalla semplice estrazione dentaria, passando per l'asportazione dell' appendice, per arrivare ad una ablazione tumorale. Il nostro inconscio, considera tali solo le ultime, perché? Quali emozioni, sentimenti possono esplodere in quegli attimi? Come comportarsi? Per rispondere, vi parlerò di un' esperienza capitatami all'inizio di quest'anno. Da diversi anni svolgevo dei cicli di massoterapia, ad una coppia quarantenne, di un paese limitrofo, entrambi funzionari di banca, con un livello culturale medio-alto. Al termine di una seduta riabilitativa, mentre stavo riordinando il mio lettino portatile, mi accorsi di una macchia vistosa dove il paziente si era appoggiato con l'inguine. Chiesi se andasse tutto bene, ricevetti una risposta un po' scontrosa: "Preoccupati del tuo lavoro!". Non ribattei. Passò un mese. Dopodiché, una mattina mi telefonò questo signore, chiedendomi di incontrarci il prima possibile, perché doveva parlarmi. Accettai. Con lo sguardo imbarazzato, mi presentò dei referti medici, dall'ecografia pelvica a delle visite urologiche. Prima che potessi parlare, si scusò per il suo comportamento dell'ultima volta, e voleva dei chiarimenti su quanto scritto dagli specialisti. La diagnosi, era di un tumore maligno alla prostata, che tuttavia poteva essere tolto chirurgicamente, ma i tempi erano stretti! Si doveva agire il prima possibile. Mi disse:"Quando mi hai detto quella frase, mi sono sentito come un bambino, scoperto dalla mamma, mentre compie qualche marachella... purtroppo è tutto vero! Il perdere l'urina, mi sta accompagnando, da parecchio tempo, anche nell'intimità con mia moglie (sintomo denominato Climacturia). All'inizio non volevo crederci, ma poi l'urologo in accordo con l'oncologo (specialista dei tumori) mi hanno detto di questa neoplasia, consigliandomi caldamente di operarmi. Parlano, di ablazione chirurgica della prostata, anastomosi, manovra di Rocco, perineo, ecc... non ho capito niente di tutto ciò, parlano troppo tecnicamente. Mi puoi dare delle spiegazioni?". Risposi:"Sicuramente, devi sentire il tuo medico di base, che ti saprà dare le giuste indicazioni. Tuttavia, è il tuo inconscio che rifiuta di capire! Ti avranno parlato in termini tecnici, ma prova a pensare, quante volte nel tuo lavoro, hai dovuto fare la stessa cosa, pronunciando termini come Euribor, codice ABI, ecc... Non è semplice, esprimere concetti delicati!". Notai un certo scoramento nel suo volto e allora decisi di fissargli un appuntamento a casa sua, in accordo con il medico di base, per provare a dargli qualche suggerimento. Per l'occasione mi portai un piccolo modellino smontabile dell'apparato urinario, che acquistai durante i miei studi universitari. Con tranquillità e serenità, gli dissi che l'intervento consisteva nel togliere la prostata, che poteva essere vista a grandi linee, come un contenitore che regolarizza il flusso urinario, dove al suo interno vi è un condotto che la collega al tratto finale urinario. Il ricongiungimento post-operatorio, delle due estremità viene chiamato anastomosi, mentre la manovra di Rocco non è altro che fissare questa anastomosi al Perineo che è il muscolo che sta dietro, cioè nel pavimento pelvico. Tutto questo giustificava la fisioterapia, perché dopo l'intervento bisogna tonificare questo muscolo che deve sostituire la prostata. Sotto indicazione dell'urologo, eseguimmo esercizi pre-operatori, per prendere coscienza di questa parte del corpo, a molti uomini ancora sconosciuta. Poche settimane dopo si effettuò l'operazione. Quel giorno, per altri motivi di lavoro, mi trovavo nello stesso ospedale. Decisi, con le dovute cautele del caso, di farmi vivo. L'intervento, si era prolungato più del dovuto. In tarda serata, contattai il chirurgo (amico personale), il quale mi comunicò la buona riuscita dell'intervento, ma che ora spettava a me la riabilitazione. Il giorno seguente, andai in reparto. La moglie, appena mi vide, mi abbracciò dicendomi:"Grazie di tutto, sono felice!". Il paziente vista la scena ribatté ridendo:"Va bene che non posso muovermi, ma sono ancora il marito". Dopo qualche settimana cominciammo la riabilitazione per il perineo. Al termine, mi ringraziarono dicendomi:"In questo periodo non sei stato solamente un fisioterapista! Ci hai dato una mano a conoscere, per vincere l'ignoto. La paura della non conoscenza porta ad atteggiamenti scorretti, scontrosi ed imprevisti. L'ignoranza è una brutta cosa!".Risposi:"Ho solo dato piccole indicazioni, che unite al lavoro degli specialisti, come il medico di base, urologo, ecc... vi hanno aiutato a tirare fuori il meglio di voi". In conclusione, l'arma per vincere una qualsiasi paura, è la conoscenza fisica e psichica di noi stessi e del problema da affrontare.

Torresi Massimiliano

federcaccia notizie

a cura di E. Baldi

Quale futuro per la caccia? Partendo dal presupposto che la caccia e i cacciatori sono nella società odierna una parte minoritaria fatta di cittadini dalla **fedina penale pulita, con una propria dignità culturale e di tradizioni, con conoscenze scientifiche e naturalistiche superiori alla media** e che muove interessi economici importanti. Di contro c'è una parte esigua che è contro in maniera pretestuosa e preconcetta non solo alla caccia ma ai cacciatori stessi e una maggioranza di cittadini che è sostanzialmente indifferente ma che protende verso posizioni di contrarietà verso il mondo venatorio. **In questo contesto sociale per un cambiamento di questa situazione è necessario che ci sia un mutamento di mentalità del cacciatore.** Il cacciatore deve accreditarsi agli occhi della società come mandatario di un ruolo sociale primario e non delegabile ad altri, in buona sostanza far pesare sul piatto delle bilancia quanto di utile socialmente e gratuitamente facciamo nell'interesse della collettività. Quindi essere protagonisti nel monitoraggio sanitario delle specie selvatiche, cacciabili e no, **essere una sentinella ecologica con segnalazioni di dissesti, di abusi edilizi, di discariche abusive e ogni altra alterazione illegale dell'ambiente rurale**. Il cacciatore deve essere gestore e custode della fauna e della flora, partecipando alle operazioni di ripopolamento e ambientamento, di controllo degli animali antagonisti, alle catture, all'immissione assistita di selvatici promuovendo miglioramenti ambientali mirati. Dobbiamo essere capaci di gestire il patrimonio di cui usufruiamo ed incrementarlo in modo che possiamo creare un vero futuro per l'attività venatoria nel nostro paese.

L'avocetta: Classe: uccelli. Ordine: Caradriformi. Famiglia: Recurvirostridi: Specie:R. avosetta L. peso 230-240 gr. Lunghezza 43 cm. apertura alare 77-80 cm. Presenta un mantello bianco con il contorno ali e la parte superiore della testa nere, ha un becco sottile e rivolto verso l'alto, le zampe lunghissime di color azzurro, presentano 4 dita palmate. Si alimenta di invertebrati di ogni tipo che trova in acque molto basse e nel terreno bagnato. Tra maggio e giugno depone 3-4 uova in nidi costituiti da una piccola buca riempita di foglie e altro materiale vegetale. I piccoli sono indipendenti sin dalla nascita e si involano dopo circa un mese. In Europa nidifica nelle zone umide costiere, in Italia ha una popolazione nidificante concentrata soprattutto in Sardegna, Emilia Romagna e Puglia.

GRUPPO ALPINI PONTOGLIO
A.N.A.S. NAZ.LE ALPINI
SEZIONE DI BRESCIA

Gruppo Alpini di Pontoglio
organizza la

FESTA ALPINA

11-12-13 GIUGNO "AREA LAGHETTO"
(presso campi di calcio)

PROGRAMMA

Venerdì 11	ore 20.30	Serata Musicale con "I PEPITOS e DJ PEPITO" (animazione, latino americano, musica anni 70-80-90)
Sabato 12	ore 20.30	Ballo liscio con orchestra
Domenica 13	ore 20.30	Ballo liscio con orchestra

Domenica alle ore 10.30, nel parco adiacente la festa, Santa Messa per tutti i cittadini ed in ricordo dei nostri Alpini "Andati Avanti"

TUTTE LE SERE FUNZIONERANNO "BAR E CUCINA"

Aspo Pontoglio - Pallavolo Femminile

La nostra formazione vince il campionato provinciale di Seconda Divisione FiPav .
Dopo alcuni anni di buoni piazzamenti, le ragazze della Seconda Divisione del Volley "Aspo Pontoglio" vincono il campionato. Prime classificate con grande merito, dopo un campionato "tirato", lunedì 3 maggio, di fronte ad un pubblico gremito di sostenitori e ragazze delle giovanili, hanno festeggiato questo importante risultato.

La Squadra
Schiacciatrici: Stucchi Sara (2), Cropelli Stefania (3), Bettinelli Tania (5), Litamè Cristina (12), Gozzini Patrizia (13);
Opposti:
Filisetti Moira (11), Ciccone Valentina (17);
Centrali: Signorelli Paola (9), Pasinelli Alessandra (4), Gatti Elisabetta (1), Carbonari Simona (8);
Palleggio:
Pagani Elena (7)
Allenatore:
Roberto Polini
Dirigente Accompagnatore:
Epis Giancarlo

L'Associazione Polisportiva Dilettantistica
ASPO PONTOGLIO

col patrocinio del COMUNE DI PONTOGLIO

in collaborazione con
GRUPPO ALPINI PONTOGLIO – ORATORIO DON BOSCO - AGE PONTOGLIO
ATLETICA PONTOGLIO '92 – AMATORI CALCIO PONTOGLIO

ORGANIZZA

DOMENICA 20 GIUGNO 2010

DALLE ORE 08,00 ALLE ORE 21,00

PRESSO L'AREA LAGHETTO E CENTRO SPORTIVO COMUNALE

L'11ª FESTA DELLO SPORT PONTOGLIESE

10.30	SS.MESSA Celebrazione nella zona del prato laghetto

(PER IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE VEDASI APPOSITE LOCANDINE)

DURANTE TUTTA LA MANIFESTAZIONE SONO ATTIVI I SEGUENTI SERVIZI:
SERVIZIO BAR E RISTORO CON SALAMINE E PATATINE

Siete tutti invitati a partecipare per trascorrere insieme una giornata di sport

P.S. tutte le associazioni sportive e culturali di Pontoglio sono invitate a partecipare e collaborare

L'organizzazione declina ogni responsabilità per danni a cose o persone che potrebbero verificarsi durante la manifestazione

RASSEGNA
ARTI, MESTIERI E PRODOTTI TRADIZIONALI
DELLA VALLE DELL' OGLIO

Regione Lombardia · Provincia di Brescia · Comune di Pontoglio · Parco Oglio Nord · Cogeme

5ª Festa della Mietitura

2ª Rassegna arti, mestieri e prodotti tradizionali della Valle dell'Oglio
(iniziativa per la valorizzazione della vita dei costumi della cultura contadina locale e lombarda)

25-26-27 giugno 02-03-04 luglio 2010

Via Verdi Loc. Campetto dei Gialli in comune di

PONTOGLIO

Ingresso gratuito

Orari apertura
Venerdì 25 giugno - 02 luglio ore 19.00 - 24.00
Sabato 26 giugno - 03 luglio ore 13.00 - 24.00
Domenica 27 giugno - 04 luglio ore 09.00 - 24.00

Venerdì 25 giugno
ore 20,00 Inaugurazione della festa e apertura 2a Rassegna Arti e Mestieri
ore 20,30 Mostra fotografica "Pontoglio tra passato e presente" di Antonio Brescianini
ore 21,15 Serata di liscio condotta da Pepito Dj
con esibizione scuola di ballo Happy Dance School di Capriolo

Sabato 26 giugno
ore 19,00 Iniziativa Artisti Pontogliesi
ore 17.00 - 20,00 Mietitura e preparazione covoni
ore 20.00 Esibizione fanfara bersaglieri di Pontoglio
ore 21,00 Ballo Liscio con il gruppo "KARMA"

Domenica 27 giugno
ore 09,30 Santa Messa
ore 11.00 Iniziativa Coldiretti Brescia e Chiari
ore 18.30 - 20,00 Giochi per bambini con gruppo AGE
ore 21,00 Ballo Liscio con Orchestra Batticuore

Venerdì 02 luglio
ore 19,00 Apertura Rassegna
ore 21.00 Serata musicale con Andrea Rossi

COLDIRETTI

La Vecchia Fattoria
www.lavecchiafattoriapontoglio.it

Sabato 03 luglio
ore 19,30 Riconoscimento per ricerca storica dell'ITCG "L.Einaudi"di Chiari
ore 20.00 Esibizione banda musicale di Pontoglio
ore 21,00 Serata musicale per giovani con Pepito Dj

Domenica 04 luglio
ore 09,30 Santa Messa
ore 10.30 Esposizione trattori e macchina d'epoca nel campo adiacente
ore 18.00 - 21.00 Aratura,erpicatura e vari lavori nel adiacente
ore 21,00 Ballo liscio con il gruppo "KARMA"

qui Arca

MOSTRA "Le mani delle donne"

Si è conclusa con un successo oltre ogni aspettativa la mostra "Le mani delle donne" organizzata dalla nostra associazione "ARCA" a cui hanno collaborato numerose persone e gruppi senza i quali sarebbe stato difficile realizzarla. E' stata un'esperienza faticosa, ma stimolante e positiva che ci ha insegnato a lavorare "insieme" per uno scopo comune: il nostro paese. Veramente interessante la presenza della "manifattura di Pontoglio" che ha presentato i suoi velluti di ieri e di oggi suscitando un vivace interesse e facendosi conoscere dai più giovani che sono apparsi all'oscuro dell'esistenza di questa realtà locale diffusa in tante parti del mondo e che ha rivestito e riveste grande importanza nell'economia del nostro paese.
Le immagini delle donne di "una volta" e delle "mani" delle donne di oggi hanno attratto la curiosità dei visitatori che si sono divertiti a riconoscervi parenti e amici. Molta ammirazione e nostalgia per i ricami di "ieri", per la perfezione dei lavori, il gusto dei disegni e la raffinatezza delle esecuzioni; molta attenzione per le attività più moderne, quali la pittura, la ceramica, le varie composizioni e la bigiotteria.
Una panoramica che ci fa capire quali fermenti creativi attraversino la nostra comunità, fermenti che vanno valorizzati e incentivati. E' risultato interessante l'esperimento dei "laboratori di attività manuali"svolti dalle mamme e dalle nonne con i ragazzi delle scuole locali i quali hanno dimostrato curiosità, attenzione e desiderio di "provare". Non vogliamo che tutto finisca qui, ci stiamo attivando perché l'interesse suscitato nei giovani possa avere un seguito, magari durante le vacanze. Il taglio del nastro nel corso dell'inaugurazione è stato affidato alla signora Giacomina Faglia, meglio conosciuta a Pontoglio come la "Galeta" che da 70 anni e più ricama vestitini per i bimbi del nostro paese insegnando questa preziosa arte alle giovani mamme. Accanto a lei c'era una bambina, simbolo evidente del passaggio di consegne e di una continuità che ci auguriamo possa veramente realizzarsi.
Un grazie a tutti.

La coordinatrice Fulvia Ferrari

Bigiata sotto il portico

Come consuetudine, nel mese di Giugno prenderà il via la gara di BIGIA sotto il portico ARCA. Iscrizioni presso il bar. Ricchi premi per i vincitori: Vincano i migliori!!!!

Biciclettata

Attenzione agli avvisi presso il bar ARCA in piazza: stiamo organizzando una " biciclettata " favolosa in compagnia con spuntino finale . Vi aspettiamo!

Una giornata al laghetto di Lazise

Viste le adesioni sempre più numerose, anche quest'anno il circolo ARCA organizzerà una giornata al laghetto termale di Cola di Lazise
Per informazioni, rivolgersi a Lucia Fratus presso bar ARCA

GITA: I mosaici di Ravenna

GITA RISERVATA A SOCI E SIMPATIZZANTI
GIOVEDÌ 10 GIUGNO 2010
(per il programma dettagliato e per le iscrizioni, vedere l'avviso in bacheca)

Chi l'ha visto?

Un ricordo tardivo ma doveroso.
Dopo la pubblicazione su "La Rocca" della fotografia di una scolaresca proposta dalla signora Stefania Cobelli, un amico mi ha fatto pervenire un opuscoletto con il ricordo di tante persone della provincia di Trento che hanno conosciuto il signor Bruno Cobelli, padre della signora Stefania.
L'opuscolo riporta il ricordo che vari personaggi (tra cui l'Arcivescovo di Trento) hanno conservato di lui e della sua personalità vivace ma sempre ancorata ai valori veri della vita.
Io non conoscevo personalmente Bruno Cobelli, ma ho scoperto che molti a Pontoglio conservano un ricordo di lui ed erano pure informati della sua tragica morte avvenuta nell'ottobre del 1991.
Voglio riportare un brano di un giornale locale dell'epoca: l'Alto Adige.

È SCOMPARSO IL "BRESCIA"
Addolorato stupore ha portato nel Perginese la notizia della morte di Bruno Cobelli, avvenuta in circostanze tragiche a Roveda, mentre stava lavorando alla ristrutturazione di una vecchia casa, stupore, perché Bruno era pieno di voglia di vivere dimostrata con la sua simpatica esuberanza e il suo attivismo incessante.
Faceva il venditore ambulante alle fiere e ai mercati della provincia ed era molto conosciuto: era disponibile a dare una mano a tutti, apprezzato per la sua generosità costante e disinteressata. Aveva il dono della fede ed era il rappresentante dei "decani" della valle dei Mocheni nel Consiglio Pastorale Diocesano.
Molti lo chiamavano amichevolmente il "Brescia" in ricordo delle sue origini lombarde, ma era tra noi da quasi trent'anni e si era ben inserito nella comunità.
Ora Bruno riposa nella pace che tocca agli uomini buoni come lui e la terra della valle gli sia lieve. Ciao "Brescia"!

...da PERGINE VALSUGANA
Ringrazio "LA ROCCA", che ha voluto inserire, tra le sue pagine, un ricordo del nostro papà – marito – nonno. Parlare di lui mi risulta facile e gradito, perché quotidianamente nei miei pensieri lui è presente, a volte "solo" con un "flash" di ciò che diceva, faceva... ma abbastanza per sentirlo, sempre e comunque vicino. Senza papà da sempre, con una mamma "ragazza madre" che, saputo di essere gravemente ammalata, all'età di sei anni lo inserisce all'istituto "SACRA FAMIGLIA" di Orzinuovi, da dove, rimasto orfano di mamma a dieci anni, ne esce a ventiquattro.... Ricordava la sua vita di collegio con l'entusiasmo che gli era proprio e con l'amore per la vita che l'ha sempre accompagnato, definendolo "la mia famiglia". Non mi dilungo per non togliere spazio ad altre rubriche, anche se, come la vita di molti, anche la sua è stata così densa da poterne, avendo capacità che purtroppo io non ho, scrivere un romanzo. Voglio solo citare i suoi ultimi versi, scritti proprio il giorno della sua improvvisa morte (22.03.1991)
"LA TUA CARITÀ (Bontà) DEVE APPOGGIARE SU TRE PILASTRI:
1 - SEMPRE
2 - CON TUTTI
3 - CON TUTTA LA TUA FORZA
Ogni giorno cerco di applicare questo "slogan" alla mia vita. È difficile. Non sempre ci riesco. Però, in suo ricordo ci provo. Questa è la più preziosa eredità che ci ha lasciato: il suo cuore.
Grazie per averlo ricordato. La moglie Marisa, le figlie Chiara e Stefania (che scrive) i generi Ernesto e Antonio, i nipoti Martino, Noemi, Chiara.

Un saluto con affetto alla "mia" Pontoi!

TI RITROVO PAPA'

Ti ritrovo nel mio orgoglio,
lo stesso che avevi tu.
Ti ritrovo nella caparbietà di mio figlio,
la stessa che avevi tu.
Ti ritrovo nelle mie idee,
le stesse che avevi tu
che tante volte (troppe) ti ho contestato.
Ti ritrovo nei miei pensieri, nei miei sogni,
e sempre, ricorrente, il tuo sguardo serene.
Ti ritrovo nelle mie ansie, nelle mie paure....
Eppure, molte volte,
ti cerco e non ti trovo:
mi hai lasciato sola.
E cerco, ancora adesso,
la tua mano, la tua voce
che possa guidarmi...
E la paura del "dopo", del "niente" mi assale...
Ce l'ho con te, che mi hai lasciato sola.
Ma poi ti ritrovo.
Nei miei pensieri, nei miei sogni.
Ma poi ti ritrovo,
nei miei occhi, nel mio sorriso.
Ma poi ti ritrovo,
in mia sorella,
nell'onestà che ci hai insegnato.
Ma poi ti ritrovo,
con forza, nella Fede.
La stessa forza, la stessa Fede che avevi tu!

Ciao papà. La tua Stefania. 21.02.2004

Associazione di Volontariato "AMICI DI RAPHAËL" - Gruppo di Pontoglio -

L'Associazione di Volontariato "Amici di Raphaël" di Pontoglio anche quest'anno promuove iniziative volte alla prevenzione e alla diagnosi precoce dei tumori e organizza:

Giovedì 17 giugno 2010 alle ore 20,30
presso la sala cinema teatro dell'oratorio "Don Bosco", un incontro col dott. Vittorio Corsetti, responsabile degli ambulatori oncologici di Raphaël, che tratterà il tema della prevenzione e diagnosi precoce dei tumori.

Martedì 29 giugno 2010 la giornata della prevenzione
rivolta a tutti coloro che intendono sottoporsi alla visita oncologica preventiva.

L'invito è esteso a tutta la popolazione alla quale si rammenta la fondamentale importanza della diagnosi precoce sull'insorgenza dei tumori.
Coloro che intendono aderire alla giornata della prevenzione, per conoscere i termini e le modalità dell'iscrizione, possono rivolgersi ai seguenti recapiti telefonici.

Gian Mario Calabria, tel. 030/737335
Anna Parietti, tel. 030/737118

joker.0@live.it

joker

Fallire e ripartire

Dietro ogni successo c'è una storia di fallimenti che viene spesso dimenticata. Purtroppo però, chi vuole raggiungere un obbiettivo, deve fare i conti quotidianamente con il fallimento. Nella vita di tutti i giorni, nel lavoro, con gli amici, con la famiglia e persino nelle semplici attività quotidiane.

In passato abbiamo fatto tutti delle scelte sbagliate, ma dopo i tanti errori, si impara che se ora si sta seguendo una strada che secondo noi è giusta, lo si deve soprattutto a quelle esperienze.

Sono convinto che da quando si inizia a non tenersi tutto dentro, si può capire dove sbagliano il nostro intuito e la nostra speranza.

Un'altra convinzione che ho è che parlare e ponderare siano una cosa sola, insomma....parlare al momento giusto, quando si è coscienti del fatto che se si allunga la mano, o un pensiero diventa parola, è soltanto per aiutare e per essere aiutati, per sanare una distanza e non necessariamente per attaccare.

E' importante non darsi mai per vinti, ma questo da solo non è sufficiente.

E' importante se non essenziale analizzare gli errori e trarne i giusti insegnamenti. Capire quali sono state le cause del fallimento. Capire qual é stata la nostra responsabilità che ha causato il fallimento.

Trarre la giusta lezione analizzando obiettivamente le nostre convinzioni e le nostre ideologie che devono sempre essere messe in discussione. Pensare ad esempio che se una persona ha un titolo di studio ed è colta, allora è sicuramente un uomo "pronto" è spesso errato, perché se hai una laurea questo non fa di te automaticamente una buona persona. Conosco persone solo con la terza media ma che possono prendere a calci nel di dietro, senza timori, un ingegnere (con tutto il rispetto).

Un altro errore può essere quello di fidarsi di consigli esterni, ragionando poco con la propria testa. Io in passato ho pensato che l'età e l'esperienza fossero sinonimi di saggezza, ma questo purtroppo non è sempre vero. L'età può essere un fattore da valutare, ma solo in parte e con le dovute riserve; mentre l'esperienza ha un senso solo quando se ne traggono i giusti insegnamenti e quindi non tutte le persone "esperte" sono degne di essere ascoltate.

Le qualità di una buona persona ritengo possano essere l'ottimismo, l'intraprendenza, il carisma e la fiducia in se stessi e soprattutto l'obiettività e il saper mettere in discussione il proprio operato accettando anche le critiche costruttive.

Ora tranquillizzatevi, non cominciate subito a chiedervi se siete o meno una buona persona, e ricordatevi che ci sarà sempre da ridire su come ci comportiamo (a volte giustamente altre volte meno) ma non potremo far altro che ascoltare e arrabbiarci, tentando di non ritornare indietro il favore... almeno non sempre!

J

"Viviamo in un paese fatato. Possiamo molto di più dei re e dei maghi delle fiabe. Ognuno ha il suo cavallo metallico più veloce del migliore purosangue; mangiamo cibi che i nobili e i ricchi delle epoche passate non si sognavano nemmeno. Schiere di servi invisibili ci lavano i piatti, ci puliscono la casa, e i migliori attori del mondo si esibiscono per noi mentre stiamo comodamente sdraiati su morbidi divani. Viviamo a lungo, fino ad età che in altri tempi sarebbero state leggendarie, e in buona salute, con denti in grado di masticare ed occhi capaci di vedere. Abbiamo conoscenze che i saggi e i sapienti dell'antichità non sognavano neanche.

Eppure non siamo felici...

Qualcosa ci manca, ci sfugge sempre, è sempre un passo più in là.

Un giorno contempleremo pianeti e galassie dalle nostre finestre, e forse vivremo vite così lunghe che le nostre attuali ci sembreranno quelle di effimere farfalle. Ma quello che vorremo afferrare sarà sempre un passo più avanti, là dove le nostre corte dita non riusciranno a raggiungere".

Grazie alla persona che me l'ha segnalata... buon sole a tutti

J

Offerte

	Euro/€
In memoria di Foresti Giuseppe la Classe 1935	50.00
Offerta per un 25° di matrimonio	50.00
In memoria di Clerici Giuseppe	150.00
N. N. in memoria di Fumagalli Diego	80.00
Offerta per un 45° di matrimonio	50.00
Offerta per un battesimo	50.00
Offerta per un battesimo	100.00
Offerta per un battesimo	100.00
Offerta per un 50° di matrimonio	500.00
In memoria di Clerici Giuseppe la Classe 1942	45.00
Offerta per un 50° di matrimonio	200.00
N. N.	50.00
In memoria di Angela Bonassi dai nipoti	50.00
Offerta della Classe 1934 in memoria dei vivi e defunti	150.00
Offerta per un 58° di matrimonio	50.00
Offerta in memoria di Clerici Giuseppe dai cugini	65.00
In memoria di Simonetta Pezzotti	200.00
Offerta in memoria di Luisa Lamera dalla Classe 1958	150.00
In memoria dei propri defunti	100.00
In memoria dei propri defunti	500.00
Offerta per un funerale	200.00
Offerta per parrocchia	50.00
Offerta per parrocchia	50.00
In memoria di Bonassi Angela	50.00
Offerta per parrocchia	20.00
Per un matrimonio	250.00
Offerta per un 90° compleanno	250.00
In memoria di Pezzotti Simonetta la Classe 1959	65.00
Per un funerale	100.00
In memoria di Festa Giovanna la Classe 1935	40.00
In memoria di Alessandra	250.00
Per un funerale	200.00
Per un funerale	200.00
In memoria di Angelo	100.00
Offerte dalle S. Messe in Villa Serena	800.00
Vendita ferro mese d'Aprile 2010	**3361.00**
Vendita ferro mese di Maggio 2010	**210.00**
Defunti parrocchia mese d'Aprile 2010	**380.00**
Offerte 1a domenica di Maggio 2010	**2213.00**
Offerte da anziani ed ammalati mese d'Aprile 2010	**235.00**
TOTALE OFFERTE AL 15 - 05 - 2010	**11.664,00**

La Rocca

PONTOGLIO MENSILE di VITA PARROCCHIALE
Dir. Responsabile
don Antonio Fappani
Redazione: don Angelo Mosca, don Massimo Regazzoli, Aricò Antonio, Baldi Egidio, Gruppo Missionario, Bertoli Giannino, Bettoni Daisy, Cadei Claudio, Ghezzi Manuel, Peci Giuseppina, Piceni Angelo, Platto Margherita, Remondini Carlo, Bertoli Luca, AGe, Calabria Massimo, Torresi Massimiliano.

Fotocomposizione e Stampa
G.A.R. Ruffini - Castrezzato (BS)

Registrazione
N. 46/1987 del 30/11/87 del Tribunale di Brescia.

Distribuzione
La rivista è distribuita alle famiglie di Pontoglio e a tutte le persone interessate.

Offerta consigliata:
Ordinario: € 23,00 Spedizione Postale: € 30,00

Ricordiamo che **"La Rocca"** è disponibile ogni mese, anche in formato PDF, sul sito della parrocchia:
www.parrocchiapontoglio.org

Anagrafe

NATI IN CRISTO

Ranghetti Valerie
di Lorenzo e Gozzini Anna Maria
Minelli Clarissa
di Silvano e Tonetti Sara
Parietti Cristiano
di Francesco e Spinoni Francesca
Littera Nicole
di Massimo e Lamera Giuditta
Bardi Matteo
di Maurizio e Festa Stefania
Bertoli Vittoria
di Stefano e Urgnani Valentina

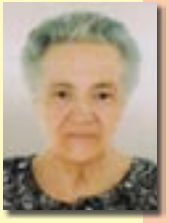
UNITI IN CRISTO

Baldi Marco con Manenti Laura
Delbarba Ivan con Gozzini Claudia

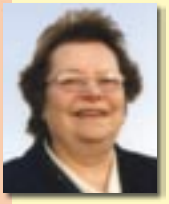
NELLA PACE DI CRISTO

Pezzoni Vittorio
di anni 93
morto il 29/04/2010

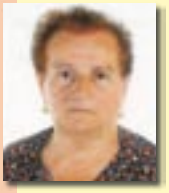
Gozzini Gianbattista
di anni 58
morto il 02/05/2010



Orlandi Domenica
di anni 81
morta il 09/05/2010



Bocchi Pierina
di anni 79
morta il 10/05/2010



Carminati Adele
di anni 82
morta il 15/05/2010

Kreiten Nina di anni 76
morta il 18/05/2010

Alessandro Giavarini
di anni 74 morto il 22/05/2010

Sommario

dalla Parrocchia	2
Diario del parroco	3
dalla Parrocchia	5
Charitas	7
Trenta giorni con la Chiesa	8
Missioni	10
Famiglia	12
C'era una volta	13
Ancora su pellegrinaggio in Polonia	14
Oratorio	15
Age	19
Scuola	20
Ambiente	21
Io e gli altri	22
Ancora	23
Cronaca	24
Qui Arca	27
Come Eravamo	28
Joker	30
Offerte e Anagrafe	31
Calendario Pastorale	32

calendario pastorale

GIUGNO 2010

1 Martedì: S. Giustino

2 Mercoledì: ore 11 Matrimonio Berlingieri Cristian e Bevilacqua Luisiana

SETTIMANA EUCARISTICA 2 - 6 GIUGNO

Mercoledì 2 - Giovedì 3 - Venerdì 4

ore 17.00 Vespri - Esposizione del Santissimo Sacramento segue adorazione libera
ore 19.00 Santa Messa con riflessione
ore 20.00 Adorazione guidata dai gruppi parrocchiali segue adorazione libera
ore 21.30 Benedizione Eucaristica e reposizione

5 Sabato: ore 16.30 Vespri - Esposizione del Santissimo Sacramento, segue adorazione libera. Benedizione Eucaristica
ore 18.30 Santa Messa prefestiva

6 Domenica: **Solennità del Corpus Domini**
gli orari delle S. Messe restano i consueti di ogni domenica
ore 16.30 Vespri - Esposizione del Santissimo Sacramento, segue adorazione libera
ore 18.30 Santa Messa con processione Eucaristica
Da questa domenica la messa delle ore 10,00 viene celebrata in parrocchia

11 venerdì: **Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù**

12 sabato: **Cuore Immacolato di Maria**
Ore 16,00 Matrimonio Gatti Augusto e Zani Cristina

13 domenica: **XI Tempo ordinario**
Ore 10,00 S. Messa per INIZIO GREST
Ore 10,30 S. Messa per Festa Alpini presso area Laghetto

14 lunedì: **ore 20,45 CONSIGLIO PARROCCHIALE AFFARI ECONOMICI**

20 Domenica: **XII Tempo ordinario**
Ore 10,30 S. Messa per festa ASPO presso campo sportivo

21 lunedì: S. Luigi Gonzaga

22 martedì: **ore 20,30 CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

24 giovedì: Solennità della Natività di S. Giovanni Battista

26 sabato: ore 16,30 Matrimonio Massetti Stefano – Gottardi Manuela

27 Domenica: **XIII Tempo ordinario**
Ore 9,30 S. Messa per festa della mietitura presso Via Verdi - Campetto dei Gialli
Ore 10,00 S. Messa GREST in parrocchia
Ore 11,00 S. Messa e Battesimo comunitario

28 lunedì: S. Ireneo, vescovo e martire

29 martedì: **Solennità dei SS. Pietro e Paolo, apostoli**

LUGLIO 2010

2 venerdì: ore 10,00 S. Messa presso Cimitero (è sospesa la messa a S. Antonio)

3 sabato: S. Tommaso, apostolo

4 domenica: **XIV Tempo ordinario – Festa della Dedicazione della Cattedrale**
Ore 9,30 S. Messa per festa della mietitura presso Via Verdi - Campetto dei Gialli
Ore 10,00 S. Messa per FINE GREST in parrocchia
Ore 17,00 I° Incontro preparazione al Battesimo (3° Modulo) presso Oratorio